15 NOVEMBRE 1929

Non è che a partire da questo momento che gli uomini pienamente coscienti faranno la loro storia ; non è che a partire da questo momento, che le cause sociali messe in movimento da essi avranno soprattutto e in una forma sempre più ampia, gli effetti voluti dagli uomini. L'Umanità salterà dal regno della necessità, al regno della libertà.

Compiere questo atto liberatore del mondo, è la vocazione storica del proletariato moderno. Studiarne le condizioni storiche e percio' stesso la natura, rendere la classe destinata a questa azione, oggi oppressa, cosciente delle condizioni e della natura della sua propria azione, è il compito del socialismo scientifico, espressione storica del movimento proletario. Federico ENGELS.

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Una disfatta cosi' grave come quella subita dal partito rivoluzionario o piuttosto dai partiti rivoluzionari non si potrebbe immaginare. Ma che cosa significa questo? La lotta della borghesia inglese per la supremazia sociale et politica non ha durato 48 anni, quella della borghesia francese 40 anni di lotta senza paragone? Ed il loro trionfo fu esso mai cosi' vicino che nell'ora stessa in cui la monarchia restaurata, si credeva più solidamente che mai vittoriosa? I tempi sono passati, e da molto, nei quali la superstizione attribuiva le rivoluzioni alla malevolenza di un pugno di agitatori. Carlo MARX.

Redazione ed amministrazione :
Victor MARTENS
Molenbeek-Bruxelles (Belgique).
114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi ! C. MARX.

Partecipazione alle spese ..fr. 0.40
Fino al 31 Dicembre 1929 .. 5.00
Di sostegno 10.00

Il dodicesimo anniversario

Vi è quasi coincidenza fra le celebrazioni dei due anniversari : quello borghese dell'armistizio, e l'altro proletario della vittoria rivoluzionaria in Russia. Un anno aveva diviso questi due avvenimenti ; ed in un anno quale tempesta di sommovimenti, di catastrofi, di sommosse in Russia, in Germania, in Italia, in Austria, in Ungheria: quale fermento di maturazione in tutti i paesi ! — Il capitalismo, in tutto il mondo, correva ai ripari per contenere nel quadro della conversazione del suo regime le vampate di protesta, di lotta, la sete di vendetta dei milioni di proletari che abbandonavano le frontiere, che capovolgevano le armi contro i loro nemici di classe, che si preparavano ad abbandonare il fronte, non per consacrarsi ad un riposo, ma per prepararsi a raccogliere la tremenda esperienza della guerra, scatenando la vera loro guerra, la guerra di classe per la rivoluzione.

Quasi ovunque, per le responsabilità assunte durante la guerra, il ferro che aveva racchiuso nel suo cerchio dei milioni e milioni di vittime proletarie, seppe resistere all'urto, e le sommosse proletarie furono sommerse nel sangue o devia e nel baccanale dei parlamenti e delle commissioni parlamentari incaricate di fare la rivoluzione... In Russia, no. In Russia il partito bolscevico seppe trionfare di tutte le esitazioni, seppe combattere spietatamente quelli che volevano dirigere i sollevamenti delle masse verso la Conferenza Socialista di Stoccolma, o verso la difesa della patria democratica, o verso l'intesa con i partiti menscevico e socialista rivolucionario. In Russia, un partito, seppe affondare la spada, nel corpo della società nemica, seppe fondare il nuovo stato proletario, riusci' a liberare il proletariato dalle catene del servaggio capitalista.

I bolscevichi, questa spada avevano imparato a conoscerla ed a manovrarla al [illegible] comunismo scientifico, da Carlo Marx. Contro tutte le degenerazioni, e sovratutto contro quelle provenienti dalle fila stesse dei vecchi bolscevichi del Comitato Centrale, il partito seppe ritrovare la sua unità intorno al suo capo Lenin il quale aveva insuperabilmente rimesso in luce la nozione fondamentale dell'azione comunista che non sotterra il marxismo nella ecatombe ove si attende il fatale sviluppo delle lotte delle classi per sortire automaticamente un bel giorno ad ammirare il sole dell'avvenire ; ma che lavora costantemente a contatto di ogni avvenimento, e — nelle ore decisive lavora ad un rendimento enorme ed a contatto istantaneo con le svolte e gli angoli delle situazioni — per incanalare la classe proletaria a determinare gli sviluppi rivoluzionari, per poi giungere al supremo momento che non è quello della tranquilla sortita dalla conventicola, ove l'accordo fra i capi è stato raggiunto, ma che è quello dell'appello diretto alle masse perchè rompano ogni indugio ed ogni pregiudizio, ed invadano, armate, le strade per l'assalto e la distruzione dell'apparato governativo del nemico.

Ed un partito, sia pure una estrema minoranza, che sa restare in contatto con le forze che operano nella storia, diventa il partito dei milioni e delle diecine di milioni di lavoratori che accolgono l'appello e marciano alla battaglia. E la rivoluzione vinse. Ed attorno alla vittoria si schieravano non solamente i proletari rivoluzionari che erano restati fuori del partito e si erano smarriti nelle viuzze delle ideologie anarchiche e sindacaliste, ma anche non pochi papaveri della socialdemocrazia che — per demagogia — dovevano trattenere il loro sacro sdegno di fronte alla vittoria degli sfruttati. e mostrarsi pronti a combattere per la rivoluzione russa. Di corta durata — e diversamente non poteva essere — furono le prosternazioni della socialdemocrazia. Di brevissima durata, sovratutto perchè la successiva fondazione dell'Internazionale Comunista, li condannava a svolgere la loro opera di salvataggio del capitalismo in un fronte schiettamente distinto e contrastante con quello su cui operavano i proletari comunisti.

* * *

Dodici anni sono trascorsi dalla vittoria. Sono noti i vari clichés impiegati a descrivere questa traiettoria. Il socialista : la esperienza dimostrerebbe che non l'insurrezione violenta ed il colpo di mano (sic), ma la collaborazione e la difesa della patria sarebbero i metodi dell'azione proletaria. L'anarchico : non la dittatura proletaria, nessuna dittatura, non il partito comunista, nessun partito, non l'esercito rosso, nessun esercito, sarebbero i metodi dell'azione proletaria ; ma i metodi anarchici che troverebbero per via — per il caso, o per la volontà affiorante negli avvenimenti successivi — la forma dell'organizzazione della società proletaria. Il borghese : non la violenza rivoluzionaria sarebbe quella che conviene, ma la sottomissione al regime dei padroni per raccogliere le briciole che, tanto più ampie sarebbero, per quanto più rassegnato sarebbe il lavoro per il bene della patria comune, o degli Stati Uniti d'Europa, o dei governi socialdemocratici.

E per quanto sia alto il fracasso intorno a questi clichés, il solo fatto che tutti si limitano a negare la validità dell'efficacia della vittoria rivoluzionaria in Russia, nessuno ad indicarne un altro che possa spezzare le catene del servaggio capitalista, questo solo fatto è li' a provare, che non si tratta di altro, che di servire nuovi inganni al proletariato che già li conosce [illegible] innovati salvatori socialdemocratici che li ha visti mille volte alla prova quando si è trattato di combattere contro di esso e per difendere il regime del capitalismo.

Ma i dodici anni che ci separano dalla vittoria sono li' a provarci che se è vero che il proletariato trionfo' in Russia, che solamente per quella via la vittoria si otterrà, che solo forgiando un'organizzazione capace di guidare nei momenti decisivi, si libererà il proletariato, è pur vero che le ipotesi fondate nel 1918-21 per la liberazione del proletariato europeo e coloniale a scadenza brevissima, non si sono realizzate e che l'organismo fondato a questo scopo, non solamente non ha corrisposto alla funzione di trasformatore del mondo, ma — seguendo quasi di pari passo il volgere delle situazioni — ha visto trionfare nelle sue fila l'oppotunismo che lo dilania e che — contemporaneamente alle vittorie riportate dal capitalismo sui vari fronti — ha saputo riportare la « sua » vittoria contro gli artefici della rivoluzione russa. Gli è che le riserve di una società capitalista sono almeno eguali a quelle che seppe opporre — contro il suo avvento — la vecchia società feudale. Gli è che il compito di trasformare il mondo non veniva attribuito a degli stati maggiori capaci in tutti i paesi ma a dei voltagabbana di tutte le ore, — senza passato e senza esperienze — mentre queste [illegible] dei grandi capi della rivoluzione russa ; di Lenin e di Trotzsky.

Non mancarono le occasioni in cui le falle del regime borghese aprivano le possibilità di uno sviluppo della vittoria rivoluzionaria : ma ovunque gli acclamatori della rivoluzione russa si mostrarono capaci solamente di stendere compromessi e documenti che annichilivano l'ardore combattivo delle masse, non lo infiammavano per dirigerlo verso la vittoria.

E gli avvenimenti si sono svolti, in questi dodici anni, secondo la logica che consente successo a successo alla classe nemica, per gli insuccessi e gli insuccessi dell'azione rivoluzionaria del proletariato. Questa logica si arresterà di fronte al precipizio stesso dei successi nemici che riapriranno i capovolgimenti economici di fronte ai quali le masse rinsalderanno le loro forze. Ma, frattanto ?

* * *

Frattanto in questo dodicesimo anniversario, le fila del proletariato comunista, sono costrette a guardare ai risultati della « beffa » che si è iscenata nel seno dei partiti comunisti e della stessa Russia Sovietista. Dopo avere allineato, nel combattimento contro la sinistra, tutte le teorie sedicenti leniniste, marxiste, per preservare l'unità del partito, per marciare sicuramente verso la vittoria contro gli scoraggiati del momento che noi saremmo stati, il mutamento di scena ha assunto l'aspetto di un vero e proprio capitombolo di saltimbanchi. E pur tanto, coloro che credessero annullato o modificato il nocciolo fondamentale della ideologia che ha diretto il fuoco contro gli artefici della rivoluzione e della vittoria, coloro che credessero a tutto lo scalmanato urlio pseudo-sinistro si ingannerebbero nel non vedere che l'idea madre resta quella del « socialismo in un solo paese. »

Quando la rivoluzione trionfo', essa stabili' la sua spiegazione nelle condizioni mondiali della crisi del capitalismo, e stabiliva altresi' il suo collegamento con lo sviluppo e l'andamento dei movimenti rivoluzionari in tutti i paesi. Dieci anni dopo trionfava l'idea opposta secondo cui la rivoluzione russa doveva potere bastare a se stessa, che era preferibile un'armonia di tutte le classi in Russia per un intenso lavoro economico all'appoggio al proletariato degli altri paesi che sarebbe divenuto estremamente ipotetico. E Trotzsky — e con lui centinaia di militanti bolscevichi — venivano deportati.

Dipoi, malgrado il frastuono sui vecchi dissensi di Trotzsky con Lenin, malgrado le frottole sul trozskysmo, le leggi della lotta di classe dovevano riapparire l'elemento motore nella stessa Russia Sovietista. E la punta estrema di destra che aveva riportato la vittoria contro la sinistra, voleva proseguire nella sua battaglia nell'interesse delle classi per le quali essa agiva nel senso della liquidazione dell'Ottobre 1917. — In queste condizioni uno schieramento troppo netto delle posizioni di fronte alle manifestazioni brutali delle circostanze economiche, uno schieramento in cui da una parte si fossero trovati i deportati e dall'altra i liquidatori, un tale allineamento avrebbe ridestato apertamente le energie combattive del proletariato russo e del proletariato mondiale, a tale punto che uno scontro si sarebbe verificato, uno scontro da cui, presto o tardi l'opportunismo sarebbe stato colato a picco ? A parte queste ipotesi, è certo che tutto il mutamento di scena di fronte al quale si sono trovati posti di sorpresa i proletari comunisti, ha una sola spiegazione : il centrismo si è fatto strada unicamente per deviare l'orientazione a sinistra delle masse, orientazione che trovava negli avvenimenti un incoraggiamento ed una spinta in avanti.

Il centrismo — e le recenti sue manifestazioni politiche lo confermano — si è affermato sulla base dell'innesto delle proposte politiche della sinistra nella teoria del « socialismo in un solo paese ». — Nessuno dei problemi che la sinistra aveva sollevato in Russia, è stato risoluto impostandolo in correlazione con lo sviluppo del movimento rivoluzionario mondiale. Non quella della reclamata accelerazione del ritmo dell'industrializzazione visto dal centrismo prevalentemente come un'intensa razionalizzazione — staccata da ogni progresso economico della classe operaia — da ottenersi anche a prezzo della attenuazisne del controllo operaio e dello spadroneggiamento della burocrazia. Non quello agrario visto dai centristi sotto l'aspetto di una violenta disorganizzazione delle economie ricche, senza contrapporvi un ardito piano per la difesa e la costruzione dell'economie povere e collettive. Non quello della burocrazia visto puramente e semplicemente come un meccanico e stolto « guid'a sinistr » imposto ai burocrati che sabotano ed aspettano la prima occasione per tradire e vendersi al nemico.

Non quello della democrazia interna risolta dal centrismo con la stolida concessione di lasciare vostare bianco oggi, quello che ieri si proclamava nero.

E tutto questo pasticcio condito con la salsa del socialismo nel solo Russia assalita da tutte le parti, minacciata notte e giorno dalla guerra che doveva scoppiare in ogni momento, questo pasticcio veniva offerto il 1° Agosto per scatenare dei movimenti di masse.

Ma l'inevitabile è successo : il centrismo, che si era aggrappato con spasimo alle corde del saltimbanco, è andato incontro allo scacco che le masse gli hanno opposto. Non per questo fantoccio le masse insorgono : ma — in corrispondenza con le situazioni economiche e sotto l'urto degli avvenimenti della lotta di classe — il proletariato sa combattere per la rivoluzione russa, per la « sua » rivoluzione. Ma per la rivoluzione del 1917, non per la contraffazione del 1927.

* * *

Dal punto di vista dell'automatismo meccanico, su cui si basava essenzialmente l'opinione politica di Bucharine, il solo fatto della esistenza dello stato proletario in Russia garentiva questa nella lotta per il socialismo, e garentiva il proletariato mondiale sull'apporto della Russia nel quadro del movimento generale. L'esperienza ha provato lucidamente che questa falsa teoria è servita sovratutto a scatenare l'offensiva contro la sinistra e ad indebolire la posizione della Russia sia nell'interno, sia all'esterno.

Dodici anni fa intorno alle vittoria in Russia, si disponevano masse entusiaste che da questa vittoria volevano trarre insegnamento per la loro vittoria. E la parola dei bolscevichi vittoriosi andava all'incontro delle aspirazioni delle masse in tutti i paesi. In questo dodicesimo anniversario, dalla Russia Sovietista, non giunge la parola dell'insegnamento alla lotta, ma la parola che incoraggia le acrobazie politiche. Dopo l'anno della «beffa» al proletariato russo e mondiale, i gruppi che difendono la vittoria del 1917 sono ancora sottoposti all'offensiva dell'opportunismo, mentre il proletariato sbandato e diviso, si allontana dalle formazioni ufficiali dei partiti comunisti e non si orienta verso le frazioni di sinistra. In questo momento di difficilissima crisi, fermentano le soluzioni di domani. A queste occorre guardare per sormontare le difficoltà attuali.

La lama che i bolscevichi affondarono nella società russa e mondiale nel 1917, ondeggia incerta sotto la direzione dell'opportunismo. Il sottosuolo economico fomenta questi ondeggiamenti, mentre le classi opposte procedono ad un'opera di cruento raccoglimento. La rivoluzione russa è nelle mani degli opportunisti che offrono le condizioni migliori per l'assalto alle classi nemiche le quali giungono persino ad organizzare il terrorismo contro la dittatura del proletariato. L'apporto della rivoluzione russa nel movimento mondiale, quale forza di propulsione, ristagna e determina un arresto ed un rinculo nell'organizzazione del proletariato e delle sue lotte.

Ma la partita non è chiusa. L'esperimento russo prova che il proletariato puo' vincere ed organizzare la sua vittoria. Esso prova altresi' che il proletariato puo' essere deviato e tradito dalle stesse forze che si erano messe a suo lato nell'ora della vittoria.

La polveriera che determino' la vittoria del 1917, è la polveriera che ha accumulato gli esplosivi della crisi mortale del capitalismo. Malgrado il respiro che l'opportunismo ha lasciato alla classe nemica, questi esplosivi non sono domati ; essi vanno inevitabilmente verso la situazione che li farà nuovamente scoppiare. Nel 1917 — nell'ora dell'ustione — forze sparute seppero divenire le padrone della situazione e raccolsero l'entusiasmo delle diecine di milioni di lavoratori. Il dodicesimo anniversario potrà essere seguito da altri anniversari grigi come l'attuale ; esso pero' precipita verso le soluzioni finali. Per queste soluzioni, le sparute forze attuali delle frazioni di sinistra devono prepararsi, ed esse non falliranno come non falli' il partito bolscevico nel 1917.

Che l'opportunismo trionfato in Russia debba affondare la lama nella società russa per ristabilire la vittoria della classe nemica.

Che — ed è il più probabile, come provano l'esperienza delle rivoluzioni francesi e della Comune — nel concorso delle circostanze economiche precedenti la vittoria mondiale, si determini un rovesciamento favorevole alla ripresa della classe borghese in Russia, ed allora questa affondi nelle carni degli opportunisti anche — oltre che in quelle della sinistra — la lama della violenza di fronte alla quale impallidiranno le stragi del 1871 ; che l'una o l'altra delle ipotesi storiche si verifichi, una sola cosa è certa, è incontrovertibile. Ed è che il 1917 rappresenterà per sempre il faro verso cui si orienterà il proletariato per le sue battaglie e per la sua vittoria. Ed al servizio di questa vittoria, le attuali minoranze devono restare, senza sgomento, ma con la certezza che solo questa fedeltà permetterà di attraversare vittoriosamente il difficile cammino alla vetta del quale giungeranno i milioni di sfruttati di tutto il mondo per issare — con l'insurrezione — la rossa bandiera della dittatura del proletariato, per avviare la costruzione della società comunista, in tutto il mondo.

Alla conferenza di Pietrogrado del partito bolscevico del novembre 1917

Riportiamo il discorso di Lenin che è divenuto « illegale » in Russia. — Esso ha un'importanza eccezionale per la comprensione delle difficoltà che i rivoluzionari comunisti hanno incontrato, per trionfare e fare trionfare il proletariato dai nemici e dai falsi amici.

LENIN. — Non posso fare nessun rapporto, ma vi faro' conoscere una questione che interessa molto tutti. E' quella della crisi del partito scatenata apertamente nel momento in cui il partito era già al potere. Per tutti quelli che seguono la vita del partito, la polemica che si svolge. la Rabotchi Pout (Il cammino operaio) ed i miei interventi contro Kamenev e Zionvief non costituiscono una novita Si era detto, nel Dielo Naroda (La Causa del Popolo), che i bolscevichi temevano di impadronirsi del potere. Cio' mi obbligo' a prendere la penna per dimostrare tutta l'inconsistenza e la sciocchezza incommensurabile dei socialisti rivoluzionari. Scrissi : « i bolscevichi conserveranno il il potere (1) La questione dell'intervento armato fu posta alla seduta del Comitato Centrale del 1° Ottobre. Temevo di vedere dell' opportunismo da parte degli interhazionalisti unionisti; ma questo timore disparve. Mentre, nel nostro partito alcuni (« vecchi ») membri del Comitato Centrale. non furono d'accordo con noi. Cio' mi fece displacere. Cosi' la questione del potere è stata posta da molto tempo. Eppure noi non potevamo rinunciarvi ora a causa del disaccordo di Zinovief e di Kamenef. L'insurrezione «obiettivamente» è necessaria; i comp. Zinovief e Kamenef si mettevano a fare dell'agitazione contro l'insurrezione; si cominciava a considerarli dei crumiri. Io mi indirizzai anche per scritto al Comitato Centrale proponendogli di espellerli dal partito.

Sono intervenuto violenetemente nella stampa quando Kamenef intervenne al Comitato Centrale Esecutivo dei Soviet (2). Non vorrei (ora dopo la vittoria essere severo verso di loro); consideravo con benevolenza le trattative di Kamenef al Comitato Centrale ed a proposito dell' Intesa, poichè non siamo contrari dal punto di vista principio (3).

Tuttavia, quando i socialisti rivoluzionari rinunziarono al potere, io capii che essi lo avevano fatto dopo che Kerensky ebbe cominciato la resistenza armata. A Mosca (cioè a proposito della conquista del potere a Mosa) le cose andarono a rilento. I nostri destri versavano nel pessimismo. Mosca non avrebbe potuto prendere il potere, ecc. Ed è allora che sorse in essi la questione dell'intesa.

L'opera dell' inssurrezione è un opera nuova; sono necessarie altre forze, altre qualità. A Mosca, per esempio, in molti casi, gli Ynkers (aspiranti) fecero prova di crudeltà, fucilarono dei prigionirei, ecc. Gli Yunkersn figli della borghesia, comprendevano che coll'avvento al potere del popolo finiva il potere della borghesia, perchè già, anche alla conferenza noi avevamo preso una serie di misure, come la conquista delle banche, ecc. Per contro i bolscevici furono spesso troppo bonaccioni. Ora, se la borghesia avesse trionfato, essa avrebbe agito come nel 1848 e nel 1971. Chi credeva dunque che noi non ci saremmo urtati al sabotaggio della borghesia? Questo era chiaro anche per un bambino. E noi dobbiamo applicare la forza : arrestare i direttori delle banche, ecc. Delle detenzioni, anche brevi di questi, hanno già dato ottimi risultati. Questo non mi stupisce affatto; io so quanto essi sieno poco capaci di lottare e di mettere a rischio la loro persona. l'essenziale per essi di conservare il loro piccolo posto ben caldo. A Parigi, si è ghigliottinato, mentre noi non faremo [illegible] della loro carta di viveri quelli che non la riceverrano dal loro sindacato. Noi faremo cosi' il nostro dovere. Ed ecco che in un simile momento, quando noi siamo al potere, la scissione appare; Zinoviev e Kamenev dicono che noi non c'impadroniremo del potere « in tutto il paese ». Io non sono in condizione di ascoltare cio' con calma. Considero questo come un tradimento. Che cosa si vuole? Lo scatenamento di una battaglia spontanea a colpi di coltello? Solamente il proletariato ed esso solo puo' salvare il paese; quanto all'Intesa...

Io non posso parlare seriamente di cio'. Trotzky ha detto da molto tempo che l'unione è impossibile. Trotzky ha compreso cio' e dopo di questo non vi è miglior bolscevico di lui.

Zinoviev dice che noi non siamo il potere dei Soviet, che noi saremmo i soli boscevichi, che i socialisti rivoluzionari ed i menscevichi sono partiti, ecc. Ma questo non dipende da noi. Noi siamo eletti dal congresso dei Soviet. E una organizzazione nuova. Quelli che vogliono lottare vi entrino. Non è il popolo, è la sua avanguardia che trascina le masse.

Noi marciamo con le masse attive e non con quelle affaticate. Rinunciare ora allo sviluppo dell' insurrezione (significa capitolare) davanti alle masse affaticate; ora, noi siamo l'avanguardia. I Soviet si dirigono nella lotta. I Soviet sono l'avanguardia delle masse proletarie. Ora ci si invita a sposare la Duma municipale: è un' assurdità.

Ci si dice che noi vogliamo « instaurare » il socialismo : è un' assurdità. Noi non vogliamo fare del socialismo contad.no. Ci si dice che bisogna « arrestarsi ». Ma questo è impossibile. Ci si dice anche che noi non siamo il potere dei Soviet. Che cosa siamo allora? E tut avia ci si vorrebbe fare unire con la Duma! Ci si proporrebbe forse di concludere un accordo con i Roumtcherod, e Vikjel ecc. (4) E' della furfanteria. Forse anche col generale Kalèdine? Intendersi con i collaborazionisti che. dopo. ci metteranno i bastoni fra le ruote. Si tratterebbe della ciarlataneria pietosa. e non del potere dei Soviet. Alla Conferenza è bene cosi' che bisognerà porre la questione : il 99 per cento degli operai è con noi.

Se vi deve essere una scissione, che essa venga! Se sono gli altri che avranno la maggioranza, che essi prendano il potere nei Comitato CentraleEsecutivo dei Soviet e che essi agiscano; noi, ce ne andremo verso i marinai.

Noi siamo al potere. Chi è capace ora di passare alla Novaia Jizn (5) ?

Dei timidi, dei senza-principi : talvolta con noi, talvolta con i menscevichi. Essi dicono che, soli, noi non conserveremo il potere, ecc. Ma noi non siamo soli. Noi abbiamo davanti a noi tutta l'Europa. Noi dobbiamo cominciare : ora la sola rivoluzione socialista è possibile.. Tutte queste esitazioni, questi dubbi (intese), ed è dell' assurdità. Quando io dicevo (in una rivoluzione popolare), noi combatteremo i sabottatori attraverso la carta del pane, le facce dei soldati si animarono. I destri affermarono che i soldati sono incapaci di lottare. Ma gli oratori che sono intervenuti davanti alle masse ci dicono che essi non hanno mai visto un simile entusiasmo. Solo noi, e noi solamente, potremo creare un piano di lavoro rivoluzionario. Solo noi, siamo atti alla lotta, ecc.

Ed i menscevichi? Essi non ci seguirono. Ecco giustamente, la questione da porsi alla prossima conferenza: è quella della futura rivoluzione sosialista. Noi abbiamo Kaledin davanti a noi; noi non abbiamo ancora trionfato (completamente). Quando ci si dice (Comitato dei ferrovieri, sabottatori, ecc.) che non vi è il potere, allora è necessario d'imprigionare e noi lo faremo. E che ci si parli a questo proposito dei tormenti della dittatura del proletariato. Ecco, arrestare i sabottatori del Comitato dei ferrovieri, questo io lo capisco. Che essi urlino a proposito degli arresti: Il delegato di Tver ha detto al congresso dei soviet : « Arrestateli tutti (6); cio' io lo capisco, vi è una certa comprensione di quello che significhi la dittatura del proletariato. La nostra parola d'ordine attuale : senza intese, per un governo bolscevico omogeneo!

Nicola LENIN

(1) « I bolscevichi conserveranno il potere » articolo di Lenin scritto alla fine di settembre del 1917 pubblicato nella rivista « L'Istruzione » e stampato in seguito in opuscolo separato.

(2) Il 4-17 Agosto 1917 Kamenef era intervenuto durante la seduta del Comitato Centrale Esecutivo del Soviet a proposito del suo arresto, ed il 6-19 Agosto a proposito della Conferenza Socialista Internazionale di Stoccolma che i socialcollaborazionisti avevano l'intenzione di convocare durante l'estate 1917 per concludere al più presto la pace esercitando una pressione dei partiti socialisti contro i governi dei loro paesi. Kamenef intervenne il 6-19 Agosto in favore della partecipazione a questa Conferenza malgrado che il Comitato Centrale del Partito avesse deciso di non partecipare a Stoccolma.

(3) Nè Lenin nè Trotzky avevano sul principio fatto obiezioni contro le trattative riguardanti la coalizione con i menscevichi ed i socialisti rivoluzionari, a condizione di avere una solida maggioranza per i bolscevichi e che questi partiti riconoscessero il potere dei soevit, i decreti sulla pace, sulla terra ecc. Era certo che queste trattative non avrebbero dato nulla, ma era necessaria una lezione per l'esempio.

(4) Roumtcherod. [illegible] soviet e [illegible] rive de[illegible] regione d'Odessa.

Vikjel : Comitato esecutivo panrusso dei ferrovieri. Queste due organizzazioni erano nelle mani dei socialisti collaborazionisti.

(5) Novaia Jizen (Vita nuova) giornale di Gorky dove i destri, Lounacharsky Zivonie Kamenev, Rikov, ecc intervenivano contro il C. centrale..

(6) Il delegato di Tver, un contadino, esigeva all'epoca del congresso dei Soviet il 25 ottobre (7 novembre) l'arresto di Avkesentiev e di altri capi collaborazionisti della lega contadina dell'epoca.

Michele della Maggiora

E oggi un anno. Sotto la scarica di un plotone di esecuzione, un proletario comunista cadeva crivellato di colpi, dopo avere gridato in faccia ai propri carnefici tutto l'odio profondo, tutto il disprezzo che esso aveva nutrito contro la classe nemica.

Michele della Maggiora cadde da eroe, da combattente, da forte, col grido di guerra sulle labbra : Viva il Comunismo !

E fu la prima fucilazione legale in Italia. La prima legale che si aggiungeva alle migliaia operate dalle bande fasciste spalleggiate dalle forze della polizia. Questo fatto di cui ricorre l'anniversario ha avuto un'importanza enorme per le lotte del proletariato italiano. Da una parte un proletario che valica le frontiere e che fredda due sgherri fascisti i quali avevano perseguitato in lui con accanimento il milite devoto al proletariato. Dall'altra parte la classe borghese che trasporta le tende del boia per dare una lezione alle masse e decide la fucilazione. E della Maggiora seppe tenere alta la bandiera della fede; seppe morire rivendicando fino all'ultimo momento, la sua fede e la ragione del suo sacrificio.

Nell'immensa prigione che è divenuta l'Italia, le macerie umane di questo eroe traversano rapidamente i focolari proletari, le officine ed i campi. Il nome, che il boia fascista credeva di avere soppresso dallo stato civile, fu ricomposto nella intensa aspirazione alla lotta di milioni di sfruttati ed esso divenne il simbolo della lotta, della ripresa, della vittoria.

Nelle galere e nelle deportazioni, nei luoghi di esilio, nelle immense officine il nome di Della Maggiora passo' come un soffio vivificatore per coloro che fiduciosi attendono : esso fu un grido di rampogna per gli inetti e per i traditori e esso dimostro ancora una volta alla feroce borghesia che la classe che vuole liberarsi dal suo sfruttamento, è composta di elementi che sanno combattere e morire da eroi.

L'atto di Michele della Maggiora è l'atto che centinaia e migliaia di proletari ripeteranno nella dura e difficile ascesa verso la soppressione di ogni privilegio di classe, verso il comunismo.

Alla vigilia della vittoria

La rivoluzione di febbraio precipitava. I brandelli che restavano del regime della legalità zarista erano ammucchiati da una coalizione di salvatori; venivano stirati, cuciti insieme e si finiva per formare un debole velo di legalità democratica.

Ma, su cio' tutto bolliva minacciava, tutti i rancori del passato cercavano la loro uscita: e era l'odio della guardia nelle campagne, del commissario di quartiere, del capo del castato, del sergente di città, del fabbricante, dell'usuraio, del proprietario, del parassita, dell'uomo «dalle mani bianche», dell'insultatore, del tiranno: così si preparava la più grande delle eruzioni rivoluzionarie che la storia abbia conosciuto.

Ecco cio' che intese e vide Lenin, ecco cio' che egli senti' fisicamente, con una resistibile nettezza, con una certezza assoluta, quando, dopo una lunga assenza, egli prese il contatto col paese assalito dagli spasimi della rivoluzione.

«Imbecilli, vanitosi, cretini, voi pensate che la storia si faccia nei saloni dove dei piccoli democratici trattano familiarmente «come dei porci amici», dei liberali nobili dove dei leccapiedi di ieri, dei piccoli avvocati di povincia imparano a baciare avidamente le fine mani delle Altezze? Imbecilli. Vanitosi! Cretini!

«La storia si fa nelle trincee dove il soldato, tormentato dall'incubo, dall'ubbriachezza dalla guerra, pianta la sua baionetta nel ventre dell'ufficiale, e, in seguito, agrappato ad un wagone, fugge verso il suo villaggio natale per accendere là l'incendio, per piantare «il gallo rosso» sul tetto del proprietario.

«Questa barbarie non risponde forse ai vostri sentimenti? non vi spaventate, risponde la storia: La più bella donna del mondo non puo dare che cio' che essa ha. Cio che succede procede semplicemente da cio che e preceduto. Vi immaginate voi seriamente che la storia si faccia nei vostri gabinetti? Fantasie, chiacchere infantili, fantasmagorie, cretinismo!

«La storia — imparatelo — ha scelto questa volta per laboratorio delle sue preparazioni, il palazzo della Kchesinskaia, della ballerina, ex-amante dell'ex-zar. E di là, da questo edificio che simbolizza l'antica Russia, essa prepara la liquidazione di tutta la vostra lussuria, di tutta la dissoluzione dell'orgia della vostra Pietrogrado monarchica, burocratica, aristocratica, borghese. Verso questo palazzo della ballerina imperiale convergono le folle nere di fuliggine, i delegati delle fabbriche, i deputati venuti a piedi dalle trincee, uomini grigi, mal messi, coperti di pidocchi; ed è da qui che essi spandono nel paese la nuova parola, le parole fatidiche.»

I pietosi ministri della rivoluzione deliberavano e si domandavano come fare per restituire il palazzo alla sua proprietaria legittima. I giornalisti borghesi, socialisti rivoluzionari, menscevichi arrotavano i loro denti cariati, si lamentavano del fatto che Lenin, dall'alto del balcone della Kchessinskaia lanciava le parole d'ordine del capovolgimento sociale. Ma questi sforzi tardivi non giungevano nemmeno ad aumentare l'odio che Lenin sentiva per l'antica Russia nè a dare maggior vigore alla sua volontà di rappresaglia: l'uno e l'altra avenano raggiunto il loro estremo limite. Il Lenin che si drizzava sul balcone della Kchessinskaia era lo stesso che, due mesi dopo, si nascondeva in una stalla di fieno e che, alcune settimane dopo occupava il posto del presidente del consiglio dei commissari del popolo.

Lenin vedeva nello stesso tempo che nell'interno del partito si determinava una certa resistenza conservatrice — al principio piuttosto psicologica che politica— davanti al salto immenso che si doveva rischiare. Lenin osservava con inquietudine le divergenze che si manifestavano sempre più, fra le disposizioni di UNA PARTE di alcuni dirigenti del partito e lo stato d'animo delle masse operaie. Non per un minuto egli considero' sufficiente che il Comitato centrale avesse adottato la formula dell' insurrezione armata. Egli sapeva quanto è difficile il passare dalle parole agli atti. Con tutta la sua energia, con tutti i mezzi di cui egli disponeva, si sforzava di mettere il partito sotto: la pressione delle masse ed il comidato centrale del partito sotto la pressione della base.

Egli faceva venire nel suo rifugio dei verificatori, procedeva a degli interrogatori, compagni, prendeva delle informazioni, le organizzava il contradittorio, lanciava per vie indirette e transversali le sue parole d'ordine nel partito, le lanciava in basso, in profondità, per mettere i capi davanti alla necessità di agire e di andare fino alla fine. Se si vuole rendersi conto della condera... di Lenin durante questo periodo, bisogna vedere nettamente questo: Lenin aveva una fede incrollabile nella volontà di rivoluzione delle masse, egli credeva che la rivoluzione poteva essere fatta dalle masse, ma egli non avera la stessa fiducia nello stato maggiore del partito.

E tuttavia egli capiva chiarissimamente che non vi era tempo da perdere. E' impossibile conservare a proprio piacere, una situazione rivoluzionaria fino al momento in cui il parito sarà pronto ad utilizzazarla. Noi l'abbiamo visto recentemente con l'esempio della Germania. Ultimamente ancora si è potuto sentire esprimere questa opinione che se noi non avessimo preso il potere nell'ottobre, noi ce ne saremmo impadroniti due o tre mesi più tardi. Errore situazione rivoluzionaria fino al momento grossolano: Se noi non avessimo preso il potere nell'ottobre, noi non ce ne saremmo mai impadroniti. La nostra forza alla vigilia di ottobre consisteva in un costante afflusso delle masse le quali credevano che il nostro partito, che QUESTO PARTITO avrebbe fatto cio' che gli altri non avevano fatto e se a quato momento le masse avessero visto in noi dell'esitazione, del temporeggiamento, se esse avessero constatato che i nostri atti non corrispondevano affatto alle nostre parole, esse ci avrebbero abbandonato in due o tre mesi, esattamente come si erano staccati dai socialisti rivoluzionari e dai menscevichi. La borghesia avrebbe beneficiato di un respiro. Ne avrebbe profittato per conchiudere la pace. I rapporti di forza ne sarebbero risultati radicalmente modificati, ed il colpo di stato proletario ne sarebbe stato differito fino ad un epoca indeterminata. Ecco precisamente cio' che Lenin comprendeva, cio' che egli sentiva, cio' che egli toccava. Da questo proveniva la sua inquietudine, la sua ansia, la sua sfiducia; da questo la furiosa pressione che egli esercitò e che fu salutare per la rivoluzione.

I dissensi all'interno del partito che scoppiarono in tempesta durante le giornate di ottobre si eramo già manifestati anteriormente a molte tappe della rivoluzione.

La prima scaramuccia nella quale si mettevano in causa tutti i principi ma dove la discussione resto' ancora nel calmo dominio della teoria, ebbe luogo immediatamente dopo l'arrivo di Lenin, a proposito delle sue tesi.

Il secondo incontro, che fu un urto sordo, si produsse in occasione della manifestazione armata del 20 aprile.

Il terzo urto: a proposito del tentativo di manifestazione armata del 10 giugno: i «moderati» stimavano che Lenin volessero imbaraazzarli con una manifestazione armata mostrando loro una prospettiva d'insurezione.

Il conflitto che venne in seguito fu più grave: esso scoppio' in seguito alle giornate del Luglio. I disaccordi apparvero sulla stampa.

La tappa seguente nello sviluppo della lotta interne fu marcata dalla questione del «preparlamento».

Questa volta, nella frazione del partito si oppesero due gruppi apertamente. Si è fatto allora un processo verbale della seduta? Lo si è conservato? Non ne so nulla ma i dibattiti presentarono indubbiamenze, quella che voleva la presa del potere e quella che preconizzava un ruolo di opun interesse straordinario. Le due tendenposizione nell'assemblea costituente, si definirono allora con una sufficiente pienezza. Quelli che volevano il boicotaggio del «preparlamento» restarono in minoranza ma il loro numero non era affatto lontano da quello della maggioranza.

Ai dibattiti che si produssero nella frazione ed alla decisione che fu presa, Lenin, dal fondo del suo rifugio, replicò tosto con una lettera al comitato Centrale. Questa lettera nella quale Lenin, in termini più che energici, solidarizzava con coloro che boicottavano la «DUMA» di Boulyguine, cioè di Kerensky-Tzèrètelli, questa lettera, io non la trovo nella seconda parte del volume 14 relle opere.

Questo documento estremamente prezioso è stato conservato?

I dissensi attinsero il loro apogeo alla vigilia stessa dell'ottobre, quando fu questione di adottare definitivamente la linea che conduceva al sollevamento e di fissare la data dell'insurezzione.

Ed infine, dopo il colpo di stato del 25 ottobre, i dissensi si aggravarono ancora sulla questione della coalizione con gli altri socialisti. Sarebbe estremamente interessante di ricostituire in tutti i suoi particolari complet il ruolo di Lenin alla vigilia del 20 aprile, del 10 giugno e delle giornate di Luglio.

— Nel Luglio, abbiamo fatto delle sciocchezze, diceva più tardi Lenin: egli lo diceva nelle conversazioni particolarli ed io ricordo che lo ripetette in una conferenza tenuta colla delegazione tedesca a proposito degli avvenimenti del marzo 1921 in Germania.

In che cosa consistevano dunque queste «sciocchezze»? In un esperimento energico o troppo energico, in una operazione di ricognizione attivamente o troppo attivamente spinta?

Era necessario effettuare di tanto in tanto di queste ricognizioni, senza di che si sarebbe potuto perdere il contatto con le una battaglia generale.

Ed è proprio questo che stava per premasse. Ma si sa, d'altra parte, che una ridursi nel Luglio, Molto felicemente, si succognizione attiva si trasforma talvolta in no la ritirata in tempo voluto. Ed il nemico, in quei giorni, non ebbe l'audacia di spingere i suoi vantaggi fino alla fine. E non è per caso che l'audacia gli manco'. Il regime di Kerensky era, nella sua stessa essenza, quello delle tergiversazioni, e la poltroneria del «kerenskismo» paralizzava tanto più l'avventura di Kornilof per quanto maggiore fosse lo spavento che ne provava.

Leo TROTSKY

«Ci bisogna un «potere» rivoluzionario, ci bisogna (per un certo periodo di transizione) uno «stato». E' cio' che ci distingue dagli anarchici. Ci bisogna uno stato, ma non ci bisogna uno stato nel genere delle monarchie costituzionali o delle repubbliche democratiche create nei differenti paesi dalla borghesia. Ed è in cio' che noi ci distinguiamo dagli opportunisti e dai Kautzskysti. Ci bisogna uno stato, ma non lo stato necessario alla borghesia, con degli organi del potere staccati dal popolo ed opposti a questo, come la polizia, l'esercito, la burocrazia. Tutte le rivoluzioni borghesi non hanno fatto che perfezionare questo macchinismo statale, che trasmetterlo da un partito ad un altro... Il proletariato deve, per impiegare l'espressione di Marx, «spezzare» questa macchina statale e rimpiazzarla con una nuova, fondendo la polizia, l'esercito e la burocrazia con la totalità del popolo armato».

NICOLA LENIN

La constituzione della Republica socialista

Dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore

1. — La Russia è dichiarata «Repubblica dei Soviet dei delegati operai, soldati e contadini». Tutto il potere centrale e locale appartiene a questi Soviet.

2. — La Repubblica russa dei Soviet è fondata sul principio della libera unione delle nazioni libere e costituisce una Federazione di repubbliche nazionali sovietiste.

3. — Proponendosi essenzialmente lo scopo di sopprimere ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di abolire definitivamente la divisione della società in classi, di schiacciare senza pieta tutti gli sfruttatori, di realizzare l'organizzazione socialista della società e di far trionfare il socialismo in tutti i paesi, il quinto Congresso panrusso dei Soviet decide:

a) Per realizzare la socializzazione della terra, la proprietà privata della terra à abolita; tutte le terre sono dichiarate proprietà nazionale e sono rimesse ai lavoratori senza alcuna specie di riscatto sulle basi di una ripartizione ugualitaria in usufrutto.

b) Le foreste, il sottosuolo e le acque che presentano un interesse nazionale, tutto il bestiame e tutto il materiale, nonchè tutti i possedimenti e tute le aziende agricole modello e ad intensa coltura, sono dichiarati proprietà nazionale.

c) Come primo passo sulla via del trapasso completo delle fabbriche, delle officine, delle miniere, delle ferrovie e di ogni altro mezzo di produzione e di trasporto, in proprietà della Repubblica operaia e contadina dei Soviet, il Congresso ratifica la legge sovietista sul controllo operaio e sul Consiglio superiore dell'economica nazionale al fine di assicurare il potere dei lavoratori sugli sfruttatori.

d) Il quinto Congresso panrusso dei Soviet considera la legge riguardante l'annullamento dei prestiti conclusi dal Governo dello zar, dei proprietari fondiari e della borghesia come un primo colpo recato al capitale internazionale, ed esprime la fiducia che il Potere dei Soviet procederà per questa via fino alla vittoria completa della sollevazione internazionale degli operai contro il giogo del capitale.

e) Il Congresso ratifica il trapasso di tutte le banche allo Stato operaio e contadino come una delle condizioni dell'emancipazione delle masse lavoratrici dal giogo del capitale.

f) Al fine di sopprimere gli elementi parassitari della società e di organizzare la vita economica del paese, il servizio del lavoro obbligatorio è stabilito per tutti.

g) Per garantire la pienezza del potere alle masse lavoratrici e per evitare ogni possibilità di ristaurazione del potere degli sfruttatori, il Congresso decreta l'armamento dei lavoratori, la formazione di un esercito rosso socialista degli operai e dei contadini, e il disarmo completo delle classi possidenti.

4. — Esprimendo la sua incrollabile decisione di strappare l'umanità agli artigli del capitale finanziario e dell'imperialismo che hanno inondato la terra di sangue durante questa guerra, la più criminosa di tutte le guerre, il quinto Congresso dei Soviet si associa interamente alla politica seguita dal Petere dei Soviet riguardante la rottura dei Tratati segreti, l'organizzazione della più larga fraternizzazione con gli operai e i contadini degli eserciti attualmente in opera, e l'ottenimento, ad ogni costo, con misure rivoluzionarie, di una pace democratica dei lavoratori, pace senza annessioni nè contribuzioni sulla base del diritto dei popoli a disporre liberamente di se medesimi.

5. — Allo stesso scopo, il quinto Congresso insiste nel ripudiare interamente la barbara politica della civiltà borghese, che edificava la prosperità degli sfruttatori in alcune nazioni elette sull'asservimento di centinaia di milioni di lavoratori in Asia, nelle colonie in generale, e nei piccoli paesi.

6. — Il quinto Congresso saluta la politica del Consiglio dei commissario del popolo, che ha proclamato l'indipendenza della Finlandia, che ha cominciato a ritirare le truppe russe dalla Persia, e che ha dato all'Armenia l piena libertà di disporre di se stessa.

7. — Il quinto Congresso panrusso dei Soviet dei delegati operai soldati e contadini ritiene che attualmente, nel momento della lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori non si possa far posto agli sfruttatori in alcuno degli organi del potere. Il potere deve appartenere interamente ed esclusivamente alle masse lavoratrici ed ai loro rappresentanti autorizzati: i Soviet dei delegati operai, soldati e contadini.

8. — Sforzandosi nello stesso tempo di creare l'unione realmente libera e volontaria, e così tanto più completa e solida, delle classi lavoratrici di tutte nazioni della Russia, il quinto Congresso si limita a fissare i principi essenziali della Federazone delle Repubbliche sovietiste di Russia riservando agli operai ed ai contadini di ciascuna nazione il diritto di decidere liberamente nel loro Congresso nazionale del Soviet se desiderano e su quali basi lo desiderano, partecipare al Governo federale ed altre istituzioni fedefali sovietiste.

CAPITOLO V

9. — La scopo principale della Costituzione della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, Costituzione che vale per il presente periodo di tranzizione, risiede nella instaurazione, sotto la forma di un potente Potere sovietista, della dittatura del proletariato urbano e rurale coi contadini più poveri, al fine di schiacciare completamente la borghesia di sopprimere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e di instaurare il socialismo, nel qual regime non vi saranno più nè divisione in classi, nè potere dello Stato.

10. — La Repubblica russa è una comunità socialista di tutti i lavoratori di Russia. Ogni autorità, nei limiti della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, appartiene alla popolazione operaia tutta del paese, raccolta nei Soviet urbani e rurali.

11. — I Soviet delle regioni che posseggono usi speciali ed una composizione nazionale particolare possono unificarsi in Unioni regionali potranno formarsi in seguito — hanno alla loro testa i Congresi regionali dei Soviet e i loro organi esecutivi. Queste Unioni autonome fanno parte, su basi federali, della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia.

12. — La suprema autorità, nella Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, appartiene al Congresso pan-russo dei Soviet e, nei periodi compresi tra i Congressi, al Comitato centrale esecutivo.

13. — Per assicurare ai lavoratori la vera libertà di coscienza, la Chiesa è separata dallo Stato e la Scuola dalla Chiesa ed è riconosciuta a tutti i cittadini la libertà della propaganda religiosa e antireligiosa.

14. — Per assicurare ai lavoratori la vera libertà di opinione, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia pone fine allo stato di dipendenza della stampa dal capitale, consegna alla classe operaia ed ai contadini poveri, tutti i mezzi tecnici e materiali necessari per la pubblicazione dei giornali, opuscoli, libri e altre produzioni di stampa, e ne garantisce la libera diffusione per tutto il paese.

15. — Per assicurare ai lavoratori la vera libertà di riunione, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, riconoscendo il diritto dei cittadini della Repubblica sovietista di organizzare liberamente riunioni, comizi, processioni, ecc., mette a disposizione della classe operaia e contadina, tutti i locali adatti alle assemblee popolari, con mobilio, luce e riscaldamento.

16. — Per assicurare ai lavoratori la vera libertà di associazione, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, che ha spezzato il potere economico e politico delle classi possidenti ed ha così' allontanati tutti gli ostacoli che, nella società borghese, hanno impedito fin qui agli operai e ai contadini di usare della libertà di organizzazione e di azione, offre agli operai e ai contadini poveri tutto il suo aiuto materiale e quant'altro occorra perchè possano unirsi ed organizzarsi.

17. — Per assicurare ai lavoratori la effettiva possibilità di istruirsi, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, si propone il compito di offrire gratuitamente agli operai ed ai contadini poveri il principio: «Chi non lavora non mangia».

19. — Per proteggere con tutti i mezzi le conquiste della grande Rivoluzione operaia e contadina, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia dichiara che tutti i cittadini della Repubblica sono tenuti a difendere la patria socialista, e istituisce il servizio militare obbligatorio. L'onore di difendere la Rivoluzione colle armi alla mano, non è concesso che ai lavoratori: gli elementi non laboriosi della popolazione sono soggetti al altri obblighi militari.

20. — In base alla solidarietà dei lavoratori di tutte le nazioni, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia accorda tutti i diritti politici dei cittadini russi agli stranieri che lavorano nel territorio della Repubblica russa, e che appartengono alla classe operaia e alla classe dei contadini che non vivono del lavoro altrui; essa riconosce ai Soviet locali il diritto di accordare a questi stranieri, senza altre formalità, i diritti di cittadino russo.

21. — La Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, accorda il diritto d'asilo a tutti gli stranieri perseguitati per delitti politici e religiosi.

22. — La Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, riconoscendo l'uguaglianza dei diritti ai cittadini, indipendentemente dalle loro razza o dalla loro nazionalità, dichiara che è contrario alle leggi fondamentali della Repubblica istituire o tollerare privilegi o prerogative qualsiasi fondati su questi motivi, nonchè opprimere le minoranze nazionali o limitarne i diritti.

23. — Inspirandosi agli interessi della classe lavoratrice nel suo insieme, la Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, priva gli individui o i gruppi isolati dei diritti dei quali essi userebbero a danno degli interessi della Rivoluzione socialista.

CAPITALO VI

Del congresso panrusso dei Soviet dei delegati operai, contadini, cosacchi e soldati dell'esercito rosso.

24. — Il Congresso panrusso dei Soviet è l'autorità suprema della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia.

25. — Il Congresso panrusso dei Soviet si compone dei rappresentanti dei Soviet urbani in ragione di un deputato ogni 25.000 elettori, e di rappresentanti dei Congressi provinciali dei Soviet in ragione di un deputato ogni 250.000 abitanti.

Nota 1. — Se il Congresso provinciale dei Soviet non precede il Congresso panrusso, i delegati a quest'ultimo sono direttamente inviati dal Congresso distrettuale.

Nota 2. — Se il Congresso regionale del Soviet precede immediatamente il Congresso panrusso, i delegati a quest'ultimo possono essere inviati dal Congresso regionale (sic nella traduzione francese).

26. — Il Congresso panrusso dei Soviet è convocato dal Comitato centrale esecutivo almeno due volte all'anno.

27. — Un Congreso panrusso straordinario è convocato dal Comitato centrale esecutivo, su propria iniziativa, o su domanda dei Soviet locali che raccolgono almeno il terzo della popolazione totale della Repubblica.

28. — Il Congresso panrusso dei Soviet elegge il Comitato esecutivo panrusso, che comprende 200 membri al massimo.

29. — Il Comitato centrale esecutivo è interamente responsabile davanti al Congresso panrusso dei Soviet.

30. — Nel periodo compreso tra i Congressi, il Comitato centrale esecutivo è l'autorità suprema della Repubblica.

CAPITOLO VII

31. — Il Comitato centrale esecutivo è l'organo supremo di legislazione, di amministrazione, di controllo nella Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia.

32. — Il Comitato centrale esecutivo imprime la direzione generale all'attività del Governo operaio e contadino ed a tutti gli organi del Potere dei Soviet; esso unifica e coordina i lavori in materia di legislazione e di amministrazione; sorveglia l'applicazione della Costituzione sovietista, nonchè delle decisioni dei Congressi panrussi e degli organi centrali del Potere dei Soviet.

33. — Il Comitato centrale esecutivo esamina e ratifica i progetti di decreti ed altro proposte presentate dal Consiglio dei commissari del popolo o dai diversi Ministeri; esso emette, dei pari, decreti e decisioni in proprio nome.

34. — Il Comitato centrale esecutivo convoca il Congresso panrusso del Soviet, al quale presenta un resoconto della sua attività, e rapporti sulla politica generale e su diversi problemi.

35. — Il Comitato centrale esecutivo forma il Consiglio dei commissari del popolo per la direzione generale degli affari della Repubblica socialista federale dei Soviet di Russia, e delle sue diverse sezioni (Commissariati del Popolo) per la direzione dei diversi rami della amministrazione.

36. — I membri del Comitato centrale esecutivo lavorano nelle sezioni (Commissariati del Popolo) adempiendo missioni speciali del Comitato centrale esecutivo.

Della Maggiora - Gortan - De Rosa

In ordine di tempo questi tre nomi, che indicano diverse tappe ed aspetti della lotta contro il fascismo, si seguono. Li precede l'assassinio, nelle prigioni di Gastone Sozzi, il militante comunista — indiziato da una spia — e sorpreso mentre proseguiva instancabilmente il suo lavoro di organizzazione del partito, e di sviluppo della sua coscienza e capacità di militante rivoluzionario al fuoco della tragica soluzione italiana.

Segue Della Maggiora che abbandona l'esilio, torna in Italia per riprendere, nella trincea di prima fila, il posto di combattimento e che, infiammato dalla giustissima convinzione che la violenza proletaria è l'unica via che libererà il proletariato italiano; rompe tutti gli indugi di una obbedienza alle false teorie antimarxiste che vorrebbero fare attendere il giorno della liberazione da una meccanica, subita e concorde sollevazione delle masse, e tira sul fascista di cui ben conosceva l'attività sanguinosa e nefanda. Della Maggiora lo aveva compreso: se la violenza delle masse verrà, perchè essa venga, nella serie delle situazioni che precedono quella estrema, è necessaria la presenza continua dei gruppi di avanguardia, la loro ativitá, e talvolta anche la difesa armata dell'organizzazione comunista. Se è evidente che, dal punto di vista marxista i gruppi agiscono correlativamente alle analisi delle situazioni economiche per dare la parola d'ordine ed agire, nel senso della difesa armata, allorquando si disegna la prospettiva di movimenti di masse, è pur vero che solamente sul terreno della lotta di classe possono spiegarsi e comprendersi sacrifici come quelli di Della Maggiora. Questi aveva forse proceduto ad un'analisi della situazione generale?

E' dubbio, mentre appare estremamente fondata l'ipotesi che i moventi più generali delle considerazioni finalistiche, hanno armato il braccio di Della Maggiora. Il suo sacrificio va piuttosto situato nella fase del rafforzamento della dittatura capitalista, mentre l'organizzazione dell'avanguardia comunista è perseguitata ed assassinata dal capitalismo.

Il fascismo rispose con la condanna e l'esecuzione capitale di Michele Della Maggiora che, pur in quella occasione, racchiuse nella fierezza del suo contegno, l'aspirazione alla lotta del proletariato italiano.

Nelle tenebre di una reazione trionfante e perfezionantesi, Della Maggiora è il segnacolo dell'inflessibilità di una classe soffocata sotto la pressione del terrore che sprigiona un'energia di ferro votata al sacrificio; Della Maggiora è il faro che indica la via da percorrere per la vittoria, la via della vendetta proletaria fecondatrice della liberazione.

* * *

Nel corso del rassodarsi della dittatura capitalista, — le di cui essenziali manovre ideologiche e politiche sono il concordato con il Vaticano, il plebiscito ed il fallito contatto del fascismo con le forze della socialdemocrazia — mentre la parentesi dell'attenuazione della crisi economica sta per chiudersi e si spalancano le prospettive di un nuovo peggioramento delle condizioni economiche, una ripresa disordinata, disorganizzata ed abbandonata, incomincia a pronunziarsi fra innumeri difficoltà. Precipitano le situazioni, e nelle terre cosidette «redente» dei movimenti si determinano ove la questione di classe si intrica con quella nazionale. Occorre lasciare ai fanfaroni del centrismo il compito di analizzare quelle situazioni come il prodotto di sentimenti, di stati d'animo e di quistioni nazionali. Occorre lasciare questi fanfaroni, cercatori delle repubblichette d'Italia, alla triste bisogna di imbrogliare il proletariato e di preparare i paterecchi con il fascismo jugoslavo.

I comunisti sanno scorgere l'essenziale dal dettaglio e vedere negli stessi movimenti che vengono proposti sotto la falsa luce nazionale, ed anche quando un imperialismo concorrente cerca il suo vantaggio particolare, i fenomeni reali della lotta di classe. Gortan ed i suoi compagni, indipendentemente dalle agitazioni inscenate a tale proposito dalle formazioni fasciste dell'imperialismo jugoslavo, Gortan ed i suoi compagni sono l'espressione di un movimento di rivolta delle masse contro il plebiscito.

E' nota la risposta sanguinosa della dittatura capitalista. La condanna e l'esecuzione: ma, a differenza di quelle di Della Maggiora, il fascismo ha ritenuto utile stavolta di pubblicare delle spiegazioni e dei comunisti.

L'assassinio di Gortan pare indicare una situazione di ripresa molto debole, estremamente disorganizzata ed abbandonata, alla vigilia di un aggravarsi della situazione economica. Quello che maggiormente caratterizza e percio' maggiormente deve preoccupare i comunisti, è che questa ripresa cerca la linea della meno forte resistenza del fronte nemico e precisamente le zone dove in realtà possono prendere corpo le ideologie del nazionalismo, le ideologie del tradimento di ieri e di quello di domani. Ed è noto che, sempre, nei movimenti di classe, la linea della meno forte resistenza — nel quadro di uno stato — è quella che meglio si offre alla soffocazione, al terrore ed alla vittoria del nemico capitalista.

* * *

L'attentato di Bruxelles e le situazioni che ne sono seguite, hanno fornito l'occasione di verificare la sostanza del cosidetto antifascismo ed anche la natura delle concezioni pseudo-marxiste del centrismo.

De Rosa, un intrepido combattente, smarritosi nelle fila della socialdemocrazia, sente nel suo spirito il tormento delle folle oppresse in Italia, vede il cozzarsi di scuole, di partiti e di gruppi occupati a cercare la soluzione della lotta contro il fascismo nel presunto appoggio dei governi cosidetti democratici dopo avere, volta a volta, puntato sulla casa reale italiana ed anche belga, sul papa o su Albertini, sulle malattie di Mussolini o su suo medico, sulla congiura di palazzo o nella borghesia «progressista», od anche — nel campo centrista —, nell'appoggio ai fantocci inanimati e frusti di Miglioli, di Karoly o di Fan Noli e nella confusione del pasticcio antifascista; De Rosa, quest'intrepido combattente, lacera in pezzi la teoria socialdemocratica che pure è iscritta in testa al giornale che egli sostiene e propugna, risolve di venire a Bruxelles, tira sul principe giunto per raccogliere fiori ed onori e che è ricevuto da un colpo di rivoltella che sconvolge la festa e — con essa — l'opinione proletaria di tutti i paesi.

La socialdemocrazia, che non lo ha abbandonato, si è limitata a spiegare il gesto, pur mettendo in ostentazione il suo sacrato orrore per tutte le violenze.

La caricatura del marxismo che è stata applicata all'attentato di De Rosa è quella che consisteva nell'affiorare il provino «marxista nella situazione incandescente da cui è sorto l'attentato, per concludere diagnosticando il «disorientamento politico» di De Rosa, la repulsione per gli attentati individuali, per proclamare invece, la necessità della violenza delle masse.

Si', è vero che i comunisti sono per la violenza delle masse e non per la violenza individuale, quale metodo di azione specifica del proletariato. Ma è pur vero che i comunisti sanno comprendere, ed agiscono in corrispondenza, che certi atti individuali cessano di essere tali anche se è una persona isolata che li compie, per divenire l'espressione di un movimento, o l'annunzio di questo movimento. Tutto sta a vedere se l'attentato di Bruxelles è stato compiuto in una situazione che puo' essere piegata nella direzione di un'accentuazione della ripresa delle masse, per la lotta contro il fascismo. L'atmosfera generale determinata dall'attentato, le molteplici manifestazioni della lotta contro il fascismo che l'hanno seguito e l'hanno accompagnato, provano che la curva della depressione proletaria ha un tempo di arresto, e che ad un angolo di questa curva trovarsi il gesto di De Rosa.

Ed è da sottolineare il fatto che gran parte della contingenza politica che ha seguito l'attentato è dovuta al merito della ferma attitudine di De Rosa che è da angurarselo — non sarà naufragato politicamente dalla socialdemocrazia che ne ha assunto il patrocinio.

La situazione incandescente da cui è sortito l'attentato è la stessa da cui si sono sviluppate le manifestazioni ed i recenti episodi della lotta contro il fascismo. Significano questi un promettente risveglio, alla vetta del quale si situa la liberazione del proletariato italiano? O sono solamente degli atti slegati destinati a dare i loro frutti in un avvenire molto più allontanato.

La risposta a problemi di questa specie è arbitraria se essa non risulta da un attento esame della situazione in Italia. Quello che si delinea con certezza è l'aggravamento della situazione economica. Mussolini, a tre riprese, in pochi giorni ha parlato della gravità della situazione negli altri paesi, sicuramente per preparare i suoi sbirri a moltiplicare il furore della repressione contro il proletariato e contro le masse in genere che si vorrebbero rassegnate alla nuova operazione che si prepara per moltiplicare la loro miseria.

La situazione potrà offrire momenti favorevoli alla lotta. Questo paiono indicare anche i recenti episodi. Ma per questa lotta, e nel corso di questa lotta, per la vittoria, occorre la forza capace di dirigere e di trionfare. Questo è un problema che ci promettiamo di esaminare nel prossimo numero.

IL DISARMO E GLI STATI UNITI D'EUROPA

I. — COME UNIFICARE L'EUROPA?

Briand ha sentito il bisogno di migliorare il destino storico dei trecento cinquanta milioni di europei che appaiono come i rappresentanti della più alta civilizzazione per quanto non possano vivere un secolo senza una dozzina di guerre e di rivoluzioni. Mac Donald, nell'interesse della pacificazione del nostro pianeta, ha traversato l'Atlantico. Gli Stati Uniti d'Europa, il disarmo, la libertà del commercio sono all'ordine del giorno. La diplomazia capitalista prepara dovunque una grande zuppa pacifista. Popoli d'Europa, popoli del mondo intiero, preparate delle ampie cucchiaie per divorarla!

Perchè questa mobilitazione? I socialisti non sono forse al potere nei più importanti paesi d'Europa o non si preparano a giungervi? E' precisamente per questo. Tuttavia già da ora pare che i piani di Briand e di Mac Donald procedano verso la «pacificazione» per vie assolutamente opposte. Briand vuole unificare l'Europa al fine di metterla in istato di difesa contro l'America. Mac Donald vuole meritare la gratitudine dell'America aiutando questa ad opprimere l'Europa. Due treni vanno verso uno scontro per salvare i loro passeggeri... dalla catastrofe!

L'accordo navale franco-inglese del luglio 1928 fu liquidato di fronte ad un semplice aggrottar di ciglia dell'America.

Questo fatto dimostra sufficientemente il rapporto di forze nel mondo: «vi immaginate per caso, insinua l'America, che io mi adatti alle vostre risoluzioni prese sulle due rive del «canale»? Se voi volete che le vostre conversazioni vengano prese sul serio, datevi dunque la pena di traversare l'Atlantico». Mac Donald prese il suo biglietto ed è questo il punto più tangibile del suo programma pacifista.

A Ginevra, i futuri «unificatori» del continente non si sentirono affatto più tranquilli delle genti dell'altro lato dell'Oceano. E' con spavento che essi gettarono dei colpi d'occhio dal lato della politica americana. Briand cominciava e terminava i suoi discorsi giurando sui suoi grandi dei che l'unificazione dell'Europa non deve essere diretta, in nessun caso es in nessuna circostanza contro l'America. Dio ce ne guardi! Alla lettura di queste dichiarazioni i politicanti americani dovevano provare una doppia gioia: «Briand ci teme abbastanza ... ma non riuscirà ad ingannarci».

Sempre ripetendo le parole di Briand, Streseman polemizzo' con lui in maniera velata. Henderson polemizzo' con l'uno e con l'altro ma principalmente con il presidente del consiglio francese. Di fatto tutta la discussione ginevrina si svolse secondo lo schema seguente:

BRIAND. — In nessun caso contro gli Stati Uniti.

STRESEMAN. — Giustissimo. Ma alcuni nascondono altre opinioni. L'America non puo' avere fiducia che nella Germania.

MAC DONALD. — Io giuro sulla Bibbia che la lealtà e l'amicizia sono l'attributo esclusivo degli inglesi, particolarmente degli scozzesi.

E' così che si creo', a Ginevra, la «nuova atmosfera internazionale».

La debolezza interna dell'Europa proviene sovratutto dalla sua rovina economica. La forza economica degli Stati Uniti costituisce, al contrario, la loro unità. Ci si preoccupa del come fare perchè l'unificazione dell'Europa non sia diretta contro l'America cioè perchè il rapporto di forze non si sposti allo svantaggio di questa.

L'organo ufficioso di Mac Donald, il «Daily Herald» scriveva, il 10 Settembre che l'idea degli Stati-Uniti d'Europa era «grottesca» ed anche che questa era una provocazione. Se tuttavia questa fantasia fosse realizzabile, l'Europa drizzerebbe contro l'America una formidabile muraglia doganale ed il risultato ne sarebbe che l'Inghilterra si troverebbe schiacciata fra le mascelle dei due continenti. Così' ragionava il «Daily Herald» domandando ancora come, in tali condizioni, sarebbe possibile di ottenere l'aiuto dell'America.

Praticamente, nessuno sa che cosa significhino esattamente gli Stati Uniti d'Europa. Per Streseman questo si riduceva ad una unificazione delle monete ed ne ne schiacci una più debole alfine di magro. Briand propone di «studiare» un problema che non si sa esattamente in che cosa consista.

Il problema fondamentale dell'unificazione dovrebbe avere un carattere economico, non solamente commerciale ma attinente anche alla produzione. Sarebbe necessario che le barriere artificiali non separassero più il ferro dal carbone; bisognerebbe dare al sistema dell'elettrificazione la possibilità di svilupparsi secondo le leggi naturali ed economiche e non secondo le frontiere del trattato di Versaglia; bisognerebbe unire in una sola rete ferroviaria tutte le ferrovie d'Europa, ecc. Tutto cio' non potrebbe essere considerato senza la soppressione pregiudiziale delle frontiere doganali all'interno dell'Europa, e questo significherebbe allora una unione europea contro l'America.

E' indubitato che se si abbattessero le barriere doganali, l'Europa capitalista, dopo un periodo di crisi e di adattamento, raggiungerebbe un livello più elevato su di una nuova base di ripartizione delle forze produttive. Egualmente le grandi imprese, grazie a certe circostanze economiche vincono le più piccole. Ma quello che non si è ancora visto, è il fatto di piccoli imprenditori che cedono volontariamente il loro posto. Per rendersi padroni del mercato, il grande capitalista deve prima rovinare il piccolo. Lo stesso avviene per le potenze. Le barriere doganali non sono elevate che per i vantaggi e le necessità di una borghesia a detrimento di un'altra.

All'epoca della convocazione, dalla Società delle Nazioni, di una conferenza economica che doveva instaurare il regno della libera concorrenza in Europa, le tariffe doganali si elevavano senza arresto. Oggi, il governo inglese propone delle «vacanze doganali» di due anni, cioè propone di non elevare le tariffe per due anni. Tali sarebbero le modeste garenzie degli Stati Uniti d'Europa. Ma anche questo resta allo stato di progetto.

Per difendere queste muraglie doganali continuamente sopraelevate, delle armate nazionali si mantengono pronte. Queste armate sono anch'esse aumentate in rapporto al livello dell'avanti-guerre (1).

Le spese generali del militarismo (terrestre, navale, aereo) delle cinque più grandi potenze è passato durante gli ultimi tre anni da 2.170 milioni a 2.292 milioni di dollari.

Queste cifre bastano a mostrare chiaramente quanto interesse ciascuna delle borghesie nazionali dei trenta paesi d'Europa, ponga alla difesa della sua barriera doganale. Come è necessario che un grande imprenditore ne rovini un più piccolo, così' è necessario che una nazione ne schiacci una più debole alfine di abbattere la tariffa doganale che la protegge.

Paragonando l'Europa atuale all'antica Germania, — quando delle diecine di principati vi avevano le loro frontiere doganali — Streseman tentava di trovare nell'unificazione tedesca il simbolo della federazione economica dell'Europa e del mondo. Non è una cattiva analogia. Ma Streseman dimentico' solamente di aggiungere che per unificarsi, su una base nazionale, la Germania si vide costretta — senza contare le guerre della Riforma — a una rivoluzione (1848) ed a tre guerre 1864, 1866, e 1870). Inoltre, anche ora, dopo la rivoluzione «repubblicana» del 1918, l'Austria tedesca si trova fuori del Reich. In queste condizioni, è difficile credere che alcuni pranzi diplomatici basteranno per unificare economicamente le nazioni d'Europa.

II. — IL DISARMO ALL'AMERICANA

Ora, parallelamente al problema dell'unificazione dell'Europa, quello della riduzione dei suoi armamenti viene messo all'ordine del giorno. Mac Donald ha dichiarato che la via del disarmo graduale era il più sicuro mezzo di assicurare la pace perpetua. E' così' che un pacifista ci contradice. Se tutti i paesi disarmassero, vi sarebbe in cio' evidentemente una seria garenzia per la pace. Ma questo disarmo si esclude da se stesso come l'annientamento volontario delle muraglie doganali. Attualmente non vi è in Europa che una sola grande potenza che sia realmente disarmata. Ma il suo disarmo non è stato realizzato che in conseguenza di una guerra attraverso la quale la Germania, anch'essa, tendeva ad unificare l'Europa sotto il suo dominio. La questione del «disarmo graduale», quando la si esamina profondamente, appare come una farsa tragica. **Al disarmo**, si sostituisce prima la **cessazione** degli armamenti per giungere finalmente all'**eguaglianza della flotta** degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Attualmente questo «scopo» sembra dovere essere la grande garenzia della pace. Questo è come dire che la regolazione dei revolver è il mezzo più sicuro per sopprimere il duello. Per risolvere questo problema, bisognerebbe piuttosto affrontarlo in senso contrario. Il fatto che le due più grandi nazioni navali mercanteggino con un tale accanimento per alcune migliaia di tonnellate dimostra chiaramente che ciascuna di esse tenta di assicurarsi d'avanzo, con dei mezzi diplomatici, la posizione più vantaggiosa nel prossimo conflitto guerriero.

Che cosa rappresenta, tuttavia, dal punto di vista della situazione internazionale, la creazione di una «eguaglianza» fra le flotte americana ed inglese? Queso significa che si stabilisce una grande «ineguaglianza» fra esse, al profitto dell'America. E cio' è perfettamente compreso da tutti i partecipanti serii di questo gioco, prima di tutto dai Comandi navali di Londra e di Washington. Se essi mantengono il silenzio su queste cose, questo dipende unicamente da una timidità diplomatica. Ma noi non abbiamo nessuna ragione di imitarli.

Dopo l'esperienza dell'ultima guerra, non vi è nessuno che non comprenda che la prossima guerra che metterà alle prese i titani mondiali sarà contemporaneamente lunga nella sua preparazione e nella sua durata, e non fulminante. Lo svolgimento ne sarà determinato dalla possanza rispettiva di produzione dei due campi. Cio' vuol dire che le flotte di guerra delle potenze si stanno non solamente completando e rinnovando, ma — in una grande misura, esse si creeranno nel corso stesso della guerra.

Noi abbiamo visto il posto particolare che hanno preso i sottomarini tedeschi nelle operazioni militari durante il terzo anno di guerra. Noi abbiamo visto come l'Inghilterra e l'America hanno creato, nel processo stesso della guerra, nuove armate gigantesche, degli armamenti infinitamente superiori alle vecchie armate del continente europeo. Ne segue che i soldati, i marinai, le corazzate i cannoni, i tanks, gli areoplani esistenti al principio delle ostilità non costituiranno che un punto di partenza. Il problema decisivo dipenderà dalla misura nella quale un dato paese sarà capace di creare, sotto il fuoco del nemico, delle corazzate, dei cannoni, dei soldati e dei marinai. Il governo czarista, esso stesso, fu capace di preparare, al principio della guerra una certa riserva. Ma creare una riserva nel corso della battaglia, questo fu superiore alle sue forze.

Per l'Inghilterra, in caso di guerra con l'America, non vi è che una condizione teorica di successo: questa è data dalla sua capacità di assicurarsi prima della scatenamento della guerra la preponderanza tecnico-militare al fine di equilibrare in una certa misura l'incomparabile preponderanza tecnica ed economica degli Stati Uniti. L'eguaglianza delle due flotte prima della guerra significa che, a partire dai primi mesi della guerra, l'America avrà un vantaggio incontestabile.

Nelle conversazioni di Hoover e di Macdonald non si tratta di disarmo e nemmeno di limitazione degli armamenti navali: si tratta unicamente di **razionalizzare la preparazione della guerra**. Attualmente quando la grande esperienza della guerra e l'afflusso di invenzioni cui essa ha dato luogo non fanno che perfezionarsi per i bisogni e l'uso militare, il termine di eliminazione della diverse varietà di armi della tecnica militare sarà infinitamente più corto che prima del 1914. In seguito, la parte principale della flotta potrà rivelarsi invecchiata anche prima che venga messa in azione. Ed allora, vi è un senso nel fatto che si fissino d'avanzo i rapporti? La base razoinale dell'affare esige che si abbia una flotta tale quale è necessaria nel primo periodo della guerra, e che fino là possa servire di laboratorio per la verificazione e gli esperimenti delle nuove invenzioni e scoperte, considerando che, nel periodo di guerra, bisognerà passare alla costruzione in serie.

Durante questi ultimi anni, i dipartimenti militari e marittimo degli Stati Uniti si sono applicati ad adattare tutte le industrie americane ai bisogni della prossima guerra. Schwabb, uno dei magnati dell'industria marittima di guerra, terminava — qualche tempo fa — il suo rapporto alla scuola di guerra, con queste parole:

«Bisogna rendersi conto che la guerra, nel periodo presente, deve essere assimilata ad una grande impresa industriale».

La stampa imperialista francese fa — e cio' si comprende — tutto cio' che puo' per mettere alle prese l'America e l'Inghilterra. In un articolo consacrato all'accordo navale, il «Temps» scrive che l'eguaglianza delle flotte non significa affatto l'eguaglianza della potenza marittima, perchè l'America non puo' ancora pensare ad assicurarsi delle basi navali paragonabili a quelle che l'Inghilterra detiene da secoli.

Le basi navali inglesi hanno il sopravvento incontestabilmente. Ma l'accordo sull'eguaglianza delle due flotte, nel caso di una sua conclusione, non sarebbe affatto l'ultima parola degli Stati Uniti. La loro prima rivendicazione è la «libertà dei mari» cioè un regime che limiterà sensibilmente l'utilizzazione per l'Inghilterra delle sue basi navali. La seconda: «la porta aperta» non ha minore importanza; sotto questa parola d'ordine l'America drizzerà non solamente la Cina, ma anche l'India e l'Egitto contro il dominio inglese. L'America farà entrare la sua flotta in azione quando la situazione sarà matura. Il «Temps» non ha bisogno di inquietarsi. Gli Stati Uniti prenderanno al dettaglio tutto quanto puo' essere preso, modificando il rapporto delle forze in tutti i campi: tecnico, commerciale, finanziario, militare, allo svantaggio della loro principale rivale, ed essi non perderanno di vista un solo istante le eccezionali basi navali inglesi.

La stampa americana ha parlato con un tono sdegnoso della réclame inglese fatta a Snowden quando questi strappo', alla Conferenza dell'Aia, venti milioni di dollari al profitto dell'Inghilterra, cioè la somma che i turisti spendono per i loro sigari. Snowden vincitore! domandava il «Times» di New York. Ed egli rispondeva: «no! Il vero vincitore è il piano Young» cioè il capitale finanziario americano. Grazie alla Banca Internazionale dei Pagamenti il piano Young dà all'America, la possibilità di regolare i crediti, a sua volontà.

Dal centro finanziario partono delle solide catene che legano la Germania, la Francia, l'Italia ed attorniano il collo dell'Inghilterra. Macdonald che tiene attualmente l'impiego di guardiano del leone inglese, mostra con orgoglio questo collare, dicendo che esso è il migliore strumento di pace. E per raggiungere questo scopo è bastato all'America di dare il suo «aiuto magnanimo» all'Europa affinchè essa possa liquidare la guerra e di consentire ad eguagliare la sua flotta a quella della più debile Inghilterra.

III. — LA DITTATURA IMPERIALISTA DELL'AMERICA

Dal 1923, fui costretto a battagliare affinchè la direzione dell'Internazionale Comunista consentisse a vedere l'esistenza degli Stati-Uniti ed a comprendere che l'antagonismo anglo-americano costituiva la linea fondamentale del raggruppamenti e dei conflitti nel mondo. Si considerava cio' come un'eresia, anche all'epoca del V° Congreso dell'I. C. nel 1924. — Mi si accusava di esagerare, di amplificare, il ruolo dell'America. Si immagino' una leggenda secondo la quale io profetizzavo l'annientamento degli antagonismi europei davanti al pericolo americano. Ossinsky, Larine ed altri hanno sporcato non poca carta per «detronizzare» la possente America. Radek, al seguito dei giornalisti borghesi, affermava che un'epoca di collaborazione anglo-americana si attendeva, confondendo dei rapporti temporanei ed episodici con il fondo dello sviluppo mondiale.

A poco a poco, tuttavia l'America fu «riconosciuta» della direzione ufficiale dell'I. C. che si mise a ripetere le mie formule di ieri, non mancando — e cio' si capisce — di aggiungere ogni volta che l'opposizione esagera il ruolo dell'America. La giusta valutazione dell'America ora, — come si sa — la prerogativa di Pepper e di Lovestone.

Dal momento in cui si stabili' l'orientazione a sinistra, le riserve scomparvero. Ora è obbligatorio per i teorici ufficiali di profetizzare che l'Inghilterra e l'America vanno inevitabilmente alla guerra. A questo proposito io scrivevo, durante il mese di febbraio dell'anno scorso, ai compagni deportati: «L'antagonismo anglo-americano è infine seriamente riconosciuto. Staline e Boukharine sembrano comminciare a comprendere di che cosa si tratti. Tuttavia i nostri giornali semplificano troppo il problema quando essi dipingono la situazione come se l'antagonismo anglo-americano si esasperasse senza tregua e dovesse condurci diritto alla guerra. Ora è indubitato che vi saranno ancora alcune crisi nel corso del suo sviluppo. La guerra sarebbe ora un affare troppo pericoloso per i due rivali. Essi faranno ancora molti sforzi per intendersi e fare la pace. Ma alla fine di tutto cio' vi è una soluzione sanguinante verso la quale si va a grandi passi».

La tappa attuale prende di nuovo l'aspetto di una «collaborazione» militare fra l'America e l'Inghilterra, ed alcuni giornali francesi temono persino di vedere sorgere una dittatura anglo-sassone. Evidentemente, gli Stati Uniti possono utilizzare, ed essi la utilizzeranno, la loro «collaborazione» con l'Inghilterra per fare marciare con le stesse redini, il Giappone e la Francia. Ma tutto cio' sarà una tappa, non verso un dominio anglo-sassone, ma verso una dittatura americana pesante sul mondo, ivi compresa l'Inghilterra.

I dirigenti del l'I. C. possono, a questo proposito ripetere che io non vedo altra prospettiva al di fuori del trionfo del capitale americano.

I teorici piccolo-borghesi del populismo accusavano egualmente i marxisti di evocare sempre la vittoria del capitale. Quando noi diciamo che l'America va verso il dominio mondiale, questo non significa affatto che questo dominio si realizzerà intieramente nei fatti. Non è questione che della tendenza storica la quale, nella realtà, cambierà d'aspetto, si troverà sorpassata, per lasciare il posto ad altre tendenze storiche. Se il mondo capitalista potesse ancora sussistere durante dei secoli senza catastrofi rivoluzionarie, allora queste diecine di anni vedrebbero incontestabilmente la dittatura americana mondiale. Ma il problema risiede giustamente nel processo che svilupperà inevitabilmente le sue contradizioni alle quali si aggiungeranno inevitabilmente le altre contradizioni del sistema capitalistico.

L'America costringerà l'Europa ad una razionalizzazione sempre più grande e nello stesso tempo essa non abbandonerà all'Europa che una parte sempre più ridotta del percato mondiale. Da questo ne risulterà una aggravazione continua delle difficoltà in Europa. La concorrenza delle potenze europee per questa parte del mercato mondiale si avvelenerà fatalmente. Nello stesso tempo, sotto la pressione del l'America, le potenze europee tenderanno a coordinare le loro forze: questa è l'origine fondamentale del programma di Briand. Qualunque possano essere tuttavia le tappe particolari dello sviluppo; una sola cosa è chiara; **lo squilibrio mondiale, accentuandosi in una maniera continua a profitto dell America, diventerà nell'epoca prossima l'origine essenziale di tutte le crisi e di tutti i rovesci rivoluzionari in Europa.** Coloro che considerano che la stabilizzazione capitalista è assicurata per dozzine di anni, non comprendono nulla della situazione mondiale e si troveranno fatalmente trasportati verso il riformismo. Se si getta un colpo d'occhio su questo problema quale esso si presenta dal l'altra parte dell'oceano, sotto l'aspetto della sorte degli Stati Uniti, noi vediamo che là anche le prospettive che si aprono non rassomigliano in nulla ad un idillio capitalistico pacifico.

Fino alla guerra la potenza degli Stati Uniti si è sviluppata sulla base del mercato interno; conformemente ad un equilibrio dinamico fra l'industria e l'agricoltura. La guerra fece sorgere in questo sviluppo una crisi brusca. Gli Stati Uniti esportano in proporzioni sempre più grandi in capitali ed in manufatti. Lo sviluppo della potenza mondiale degli Stati Uniti significa che tutto il sistema dell'industria e delle banche americane — questi giganteschi grattacieli capitalistici — si appoggia in una misura crescente sulle fondamenta dell'economia mondiale. Ma queste fondamenta sono minate, e gli Stati Uniti continueranno a minarle di giorno in giorno. Esportando, delle merci e dei capitali, costruendo una flotta, urtando l'Inghilterra, acquistando le più importanti imprese d'Europa, aprendosi una via in Cina ed in altre parti, il capitale finanziario degli Stati Uniti costruisce con le sue proprie mani, sulle sue stesse fondamenta delle cantine ove si accumuleranno la polvere e la dinamite. Dove metteranno fuoco alla miccia? In Asia, in Europa od in America del Sud: o quello che è più probabile in differenti punti contemporaneamente? Questa non è che una questione secondaria.

La direzione dell'I.C. è disgraziatamente incapace di seguire le tappe di questo sviluppo. Essa sotterra i fatti essenziali sotto una valanga di luoghi comuni. La stessa azione pacifista fatta intorno agli Stati Uniti d'Europa l'ha presa all'improvviso.

IV. — GLI STATI UNITI SOVIETISTI D'EUROPA

La questione degli Stati Uniti d'Europa vista dal punto di vista proletario fu posta da noi nel settembre 1914, cioè dal principio della guerra. Nell'opuscolo: «la guerra e l'internazionale», l'autore di queste linee tentava di dimostrare che l'unificazione dell'Europa era incontestabilmente messa in avanti da tutto lo sviluppo economico, ma che gli Stati Uniti d'Europa non erano concepibili che come la forma politica della dittatura rivoluzionaria del proletariato europeo.

Nell'anno 1923, quando l'occupazione della Ruhr pose nuovamente sotto una forma acuta i problemi fondamentali dell'economia europea avanti tutto il carbone ed il minerale del ferro) in relazione con i problemi della rivoluzione, noi potemmo ottenere che la parola degli Stati Uniti d'Europa fosse ufficialmente abottata dalla direzione dell'Internazionale. Ma il contegno nei confronti di questa parola d'ordine resto' ostile. Non essendo capace di ripeterla, la direzione dell'I.C. prendeva nei confronti di essa la medesima attitudine che veniva poi presa nei confronti di questo fanciullo abbandonato «il trotzkysmo». Dopo la disfatta della rivoluzione tedesca — 1923 — l'Europa ha visto la stabilizzazione. I problemi rivoluzionari fondamentali scomparivano dall'ordine del giorno. E la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa viene dimenticata. Nel programma dell'I. C. non fu più inclusa. Staline dà in questo nuovo zig-zag una spiegazione notevole per la sua profondità: siccome non sappiamo in quale ordine le nazioni faranno la loro rivoluzione proletaria, non possiamo prevedere se gli Stati Uniti d'Europa saranno necessario. In altri termini, questo significa che è più facile formulare dei pronostici dopo gli avvenimenti che prima. In realtà non è questione dell'ordine nel quale si realizzerà la rivoluzione; su cio' solamente delle supposizioni sono possibili. Ma questo non puo' escludere che per gli operai d'Europa e l'Internazionale in generale, esista la necessità di dare una risposta precisa a questa questione: come strappare l'economia europea al suo sparpagliamento, e come salvare le masse proletarie d'Europa dal deperimento e dall'asservimento?

La disgrazia tuttavia è che le basi economiche di questa parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa non confermano una delle idee fondamentali del programma attuale dell'I. C.: la possibilit[illegible] eazione del socialismo in un solo paese.

Il tratto essenziale della nostra epoca consiste nel fatto che le forze produttive hanno definitavemnte passato il quadro nazionale ed hanno preso — sovratutto in America ed in Europa — una dimensione in parte continentale ed in parte mondiale. La guerra imperialista è nata dal contrasto fra le forze produttive e le frontiere nazionali. Il Trattato di Versaglia ha accentuato ancora queste contradizioni. In altri termini: di fronte allo sviluppo delle forze produttive il capitalismo non puo' limitarsi alle frontiere del suo solo paese.

Inoltre il socialismo puo' e deve appoggiarsi su delle forze produttive sempre piu sviluppate: senza questo esso apparirebbe non come un elemento progressivo, ma reazionario in rapporto al capitalismo. Nel 1914 noi scrivevamo: «Se il problema del socialismo potesse risolversi nel quadro di uno stato nazionale, esso allora sarebbe compatibile con la concezione della difesa nazionale». L'espressione Stati Uniti Sovietisti d'Europa esprimono il pensiero che il socialismo è impossibile in un solo paese. Esso non puo' neppure raggiungere la pienezza del suo sviluppo nei limiti di un continente. Gli Stati Uniti Socialisti d'Europa rappresentano la tappa di una parola d'ordine storica sulla via della Federazione Socialista mondiale.

E' successo molte volte nella storia che quando la rivoluzione non fu abbastanza forte per risolvere i problemi storici che erano a quell'epoca maturi ed esigevano una soluzione, fu la reazione che si vide costretta a tentare di risolverli. Così' Bismarck con l'unificazione della Germania, dopo l'insuccesso della rivoluzione del 1848. Così' Stolypine tentava di risolvere il problema agrario dopo la rivoluzione del 1905. Così' i vincitori di Versailles risolvevano alla loro maniera la questione nazionale che anteriormente, le rivoluzioni borghesi si erano mostrate impotenti a risolvere. La Germania degli Hohenzollern cerco' d'organizzare a suo modo l'Europa, sarebbe a dire di unificarla sotto il suo elmetto. Questo non è riuscito. E' allora che il vincitore Clemenceau decise di utilizzare la vittoria per tagliare l'Europa nel più gran numero di pezzi possibile. Ora Briand, si arma di un ago e del filo e si appresta a ricucire questi brani per farne una sola pezza, benchè egli non sappia come cominciare.

La direzione dell'I. C. ed in parte la direzione del P.C. francese mettono a nudo l'ipocrisia del pacifismo ufficiale. Questo è insufficiente. Spiegare l'orientazione per l'unificazione dell'Europa attraverso la sola preparazione della guerra contro l'U. R. S. S. è dell'infantilismo, per non dire di più. Questo non fa che compromettere i problemi della difesa della Repubblica Soviotista. La parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa non scherza con la menzogna diplomatica. Essa discende dalle esigenze economiche ineluttabili dell'Europa, che sorgono con tanta maggiore acutezza per quanto più forte è la pressione degli Stati Uniti. E' sovratutto ora che i partiti comunisti debbono opporre alla commedia pacifista degli imperialisti le parole d'ordine degli Stati Uniti Sovietici d'Europa.

Ma i partiti comunisti hanno le mani legate. La formula vivente, con il suo grande senso storico, è stata cancellata dal programma dell'I. C., nel solo interesse della lotta contro l'opposizione. Questa è una ragione di più perchè l'opposizione la riprenda e la proclami con perseveranza. E con essa l'avanguardia proletaria d'Europa dirà ai padroni di oggi: «per unificare l'Europa occorre avanti tutto strapparvi il potere. Noi lo faremo. Noi unificheremo l'Europa. Noi l'unificheremo contro il nemico e questo nemico è il mondo capitalista. Noi ne faremo la grande piazza d'armi del socialismo combattente. Noi ne faremo la pietra angolare della Federazione socialista del mondo».

(4 Ottobre 1929). Leo Trotzky.

(1) Prima della guerra, l'Inghilterra spendeva per la sua flotta 237 milioni di dollari. Essa ne spende oggi 270. La flotta degli Stati Uniti costava nel 1913, 130 milioni di dollari. Oggi: 364. Per il Giappone, le stesse spese sono passate da 48 milioni di dollari al triplo. Si comprende che i ministri delle finanze comincino, davanti a questo flusso, a provare il mal di mare.

La repressione internazionale

La lotta di classe continua a mietere vittime su vittime nel campo più avanzato dei proletariato. La borghesia vuole mantenere il suo privilegio, così quello che costa. Stretta nel cerchio di ferro delle sue contradizioni, essa cerca disperatamente del sangue per prolungare la propria esistenza in pericolo. Questo sangue che le è necessario per il suo mostruoso organismo essa lo toglie al proletariato. Il martirologio politico, la lista delle sofferenze si allunga e diviene interminabile come inesauribili sono le manifestazioni di coraggio di quei compagni che vengono colpiti. Ogni arresto, ogni condanna, ogni esecuzione, è un episodio di eroismo e di fede indomabile.

AMERICA

La Corte di Carlotta ha dimostrato tutta la sua coscienza di classse pronunziando un verdetto mostruoso contro i sette operai scioperanti delle filature di Gastonia. Le pene inflitte variano da sette a venti anni di galera; cio' che equivale alla morte lenta ma sicura di questi valorosi combattenti proletari.

* * *

A CHICAGO

Trenta militanti comunisti sono stati arrestati sotto l'accusa di «alto tradimento» e deferiti al Tribunal Militaire.

* * *

YUGOSLAVIA.

Il Tribunale di Partchevo ha condannato gli operai Andreas Artman e Liebman a 1 e 2 anni di lavori forzati per propaganda comunista.

* * *

ZAGABRIA

Cinquanta operai cominist sono stati denunziati al Tribunale Speciale sotto l'accusa di ocmplotto contro lo stato.

* * *

UNGHERIA

Budapest. — Un forte contingente di detenuti politici, per protestare contro i maltrattamenti e le torture poliziesche aveva iniziato lo sciopero della fame. Una delle ultime notizie ci dice che il comp. Cevoj è morto.

* * *

RUMANIA.

Bucarest.— In seguido all'attentato commesso contro il ministro degli Interni la Siguranza, politica, ha proceduto ad una serie di arresti fra operai «sospetti» di professare opinioni politiche. Questi furono sottoposti ad atroci torure ed alcuni di essi si trovano attualmente in grave stato all'ospedale.

* * *

FRANCIA

Il governo della democrazia e dei diritti dell'uomo non ha voluto restare indietro ed ha imbastito come meglio ha potuto «un complotto comunista contro lo stato» incolpando la quasi totalità dei dirigenti del partito comunista.

* * *

ITALIA

Il Tribunale Speciale degli assassini ha condannato alla fucilazione Gortan ed altri quattro lavoratori a 30 anni di galera, sotto l'accusa di avere ucciso un fascista.

In una delle tante galere d'Italia è morto, in seguito alle sofferenze ed alle privazioni, l'organizzatore Giuseppe Prato di Savona.

Rossetti Giorgina, condannata a 18 anni dal Tribunale Speciale, quale militante comunista, attualmente nelle carceri femminili di Trani, versa in gravi condizioni di salute in seguito a maltrattamenti subiti nel reclusorio.

* * *

BELGIO

Due membri del partito comunista sono stati condannati a 3 mesi di prigione, per avere assistito alla manifestazione contro l'Ambasciata italiana. De Boeck e Van de Plas hanno avuto un contegno fiero e risoluto. Il Tribunale, che aveva assolto gli organizzatori del saccheggio dell'Esposizione sovietista, ha condannato.

Quando si dice la democrazia...

Appello urgente

Il ritardo nei pagamenti ci ha imposto il ritardo di 15 giorni. I compagni hanno così la prova del danno che causa il ritardo del pagamento sovratutto delle brochure. — Non una delle organizzazioni è in regola. — Per questo numero speciale abbiamo fatto un nuovo sforzo. E' indispensabile che i conti siano rapidamente regolati. Cogliamo l'occasione per ricordare che l'unico indirizzo valido per l'invio dei fondi è quello di Victor Martens, 114, rue de l'Indépendance. I compagni ricordino ancora che il mezzo migliore è quello del vaglia postali e non delle raccomandate.

VITA DELLA FRAZIONE

ai margini della discussione

Stato, Rivoluzione, Reazione

Nel dare il mio contributo alla discussione per il nostro Congresso di fondazione della frazione. credo sia logico incominciare dai problemi più ampi per poi ridiscendere man mano ai minori ma pur sempre importanti che ci hanno definitivamente staccati dai bolscevichi ultimo modello.

Esistono nella nostra frazione dei compagni i quali pur definendo a voce e per iscritto qualche volta con la parola «controrivoluzionario» lo stato russo e la politica della Komintern, si guardano bene pero' dal dare una definizione definitiva di quella che sia la loro essenza a presente. Puo' darsi che nella preoccupazione di questi compagni ci sia di dovere fare assumere la responsabilità di una tale definizione al Congresso. ed allora poichè siamo proprio ora in sede di discussione precongressuale, proviamo di addivenirci screvi da ogni altra preoccupazione diversa da quella di avvicinarci il più possibile alla verità.

Ci si fa notare che poichè. per una notissima tesi comunista, non è possibile il trapasso da una forma ad un'altra di regime senza una rivoluzione, in quantochè una classe al potere non si fa spodestare pacificamente in nessun caso prima di opporre tutte le sus difese, e su questo punto Lenin nel suo «Stato e Rivolzione» ha fatto magistralmente giustizia di tutte le teoriche socialriformiste, percio' non essendoci stata in Russia nessun tentativo rvoluzionario riuscito dal 1917 in poi, necessariamente lo stato proletario fondato con la Rivoluzione di Ottobre permane ancora nella sua essenza, nonostante le molte degenerazioni. tanto più che la storia non ci offre nessun esempio di rivoluzione pacificamente assorbitasi e trasformatasi in reazione : tale il ragionamento di questi nostri compagni che da un punto di vista di logica formale sono senza dubbio irreprensibili nel loro sillogizzare.

Ma puo' veramente dirsi lo stesso dal punto di vista della logica dei fatti ? E specialmente di quei fatti che, rigaurdanti una esperienza affatto nuova storicamente hanno un'importanza più che preponderante, decisiva ? E' quello che ci appresiamo ad esaminare nel presente articolo.

A mio credere un rivoluzionario non deve contentarsi di affermare delle verità, ma deve sovratutto rendersi conto delle cause di quello che afferma per potere con maggiore convinzione e profitto servirsi a propri fini rivoluzionari delle verità da lui acquisite; cosi' ad esempio quando si afferma la grande verità che non si puo' passare da un regime ad un altro senza una rivoluzione. bisogna altresi' rendersi conto del perchè dell'affermazione stessa. Comprenderà cosi' che il proletariato. per instaurare il suo dominio di classe e spodestare effettivamente la borghesia ha bisogno di spezzare completamente tutto l'apparato capitalistico con le sue banche. la sua burocrazia e tutto il suo apparato di produzione, che mediante la proprietà privata permette lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e costruirme un altro completamente daccapo e diverso che gli permetta di esercitare il dominio a suo completo profitto. altrimentii potremmo avere anche dei ministri comunisti come in Sassonia ed in Turingia nel 1923 senza che per questo il proletariato sia meno sfruttato. Cosi' anche uno stato in cui il proletariato non solo abbia preso il potere, ma in armonia con l'economia mondiale, abbia anche modificato in senso socialista tutto il suo sistema di produzone, e di scambio, non puo' essere esposto ai colpi della reazione se non mediante una contro-rivoluzione che spazzi via tutte le forme collecttivistiche per ristabilire le vecchie forme che permettano il dominio della classe reazionaria. altrimenti avremo dei borghesi in posti di dirigenza di uno stato proletario enull'altro.

Quando pero' trattisi di uno stato in cui la rivoluzione vittoriosa abbia portato al potere i comunisti, e questi — per ragioni non imputabili a loro colpa — non riescano a trasformare in senso socialistico le forme economiche dello stato, anzi per loro errori o degenerazioni facciano delle concessioni sempre maggiori alla classe nemica, per cui accanto alle forme non ancora distrutte del primo apparato economico che la rivoluzione avrebbe dovuto spazzare via, sono ricostruite altre forme che fanno praticamente resuscitare il mondo borghese che sarebbe dovuto essere scomparso. allora noi ci troviamo in presenza di uno stato borghese nella sua essenza economica. ed è solo l'opportunismo dei dirigenti che preferiscono rimanere al potere per conto di altri adattando una frasecologia rivoluzionaria ad una situazione sostanzialmente opposta.

Teoricamente dunque la rivoluzione e la controrivoluzione sono necessarie in quanto rappresentano l'elemento di forza che deve spezzare un sistema esistente perchè un altro possa sorgerne: ma quando non c'è nulla da spezzare perchè il substrato economico di una società è già quello che esigerebbe una nuova forma politica si puo' a questa addivenire senza ondate rivoluzionarie. ma anche soltanto per semplici e successivi adattamenti.

Nè è vero che storicamente non si possa trovare la giustificazione di fatto di tale enunciazione : lo stesso fatto che in Russia si sia adoperata la formula «Termidoro» per indicare il passaggio alla dittatura staliniana ci dice quale sia l'esempio che meglio si adatta a caratterizzare la possibilità che la rivoluzione possa anche morire di malattia anzichè di morte violenta. Difatti la grande rivoluzione che spdesto' nobiltà e clero per passare il potere nelle mani della borghesia ebbe bisogno nelle nazioni più avanzate di oltre due generazioni e, nelle meno progredite puo' dirsi che a tutt'oggi non sia compiuta. Nella stessa Francia dopo la Convenzione che segna la tappa più avanzata della rivoluzione; senza che per altro avesse realizzate le premesse rivoluzionarie, abbiamo la dittatura napoleonica senza controrivoluzione vittoriosa, ma per il semplice trapasso del Direttorio, ed è soltanto dopo periodi di incubazione sotto la Santa Alleanza che dal 1848 in poi si vanno affermando vittioriosamente le varie rivoluzioni borghesi in Europa.

Si tratta ora praticamente di diagnosticare la situazione economica di Russia per sapere se l'opportunismo della Komintern che ha ceduto sempre più le sue precedenti conquiste al capitale straniero e al nepman all'interno, mantiene al potere una cricca che imprigiona e deporta i comunisti, incantena per mezzo della bolscevizzazione le forze rivoluzionarie nel mondo, aiutando come in Germania ed in Cina specialmente? il triunfo del capitalismo, ed in Russia governa per conto de kulak; o se nvece esiste uno stato proletario che cerca di costruire il socialismo sia pure allontanandosi qualche volta dallo scopo, per quella tale legge che il progresso non avanza secondo una linea retta costante.

Per quanto non abbiamo a nostra disposizione delle statistiche di fede incontrovertibile, pure una fisionomia abbastanza esatta di quello che avviene in Russia, possiamo con una certa oggettività ricavarla dalla sintesi delle notizie di vara fonte non smentite e quindi comunemente accettate per vere.

Cercando quindi cosi' di ricostruire alla meglio la realtà sappiamo che gran parte dell'economia russa si basa sull'agricoltura, e che in questa il socialismo è avanzato fino a tal punto che è rimesso in vigore il diritto di successione e che esistono delle intiere categorie di contadini poveri che preferiscono cedere ai più ricchi la loro porzione di terra, di cederla ai kulak presso i quali poi lavorano come salariati.

Il commercio, meno quello estero. è nelle mani dei nepman, che vanno formando la nuova classe borghese di Russia.

Rimarrebbero le industrie, per le quali occorrerebbe sapere in quale percentuale il capitale straniero, che non è certo socialista, sfrutta il proletariato russo. Esiste dunque all'attivo del socialismo il commercio commercio estero. le industrie non anglo-amedricanizzate, l'esercito rosso e a propaganda comunista in tutto il mondo : un bell'attivo certamente se l'esercito e la propaganda pesassero in senso rivoluzionario. Noi sappiamo, dalle esperienze di Germania, di Bulgaria, di Cina. del comitato anglo-russo, dalla persecuzione ai comunisti di sinistra e dalla bolscevizzazione che ha oramai scacciato dalle fila dell'Internazionale tutti i migliori rivoluzionari per rendere gli altri rimasti al di dentro degli automi cui è interdetta ogni libertà d pendsiero e di critica e quandi ogni possibilità di esperienza rivoluzionaria, sappiamo dicevo quale sia il valore della propaganda di Mosca , e quale ruolo abbia giocato nello sviluppo delle situazioni internazionali. L'esercito rosso come la propaganda sono sempre presti alla difesa dello stato russo tale quale è e quale noi ci apprestiamo da questa sintetica analisi a definire. Se dunque il beneficio del plusvalore derivante dal lavoro degli operai russi nelle industrie ancora socializzate e dal profitto del monopolio del commercio estero, che sono l'unica parvenza con la quale si cerca ancora di sostenere l'essenza proletaria dello stato russo,. andassero ad una pesante burocrazia che dà il bando a coloro che sono rimasti fedeli ai principi comunisti. ed allora che cosa ci sarebbe rimasto in Russia della rivoluzione di ottobre se non alcuni uomini che rappresenterebbero la continuità di un potere che è già tramontato da un pezzo ?

Anche durante la guerra gran parte delle industrie era statizzata senza che per questo nessuno si sognasse di dire che gli stati belligeranti od anche quegli stati che attualmente gestiscono dei monopoli fossero socialisti o proletari perchè è sovratutto la distribuzione del plusvalore. che puo' essere fatta in un senso collettivistico od individualistico quello che definisce un regime.

Ora non son certo le industrie ancora non sfruttate dal capitale privato o il commercio estero quello che possono far definire socialsita il governo sovietico. quando il plusvalue degli operai russi serve a mantenere in piedi una possente burocrazia di quasi un milione di individui. il cui solo compito in Russia ed altrove pare sia quello di perseguitare i comunisti che non hanno ancora rinnegato il programma sul quale l'Internazionale fu fondata. Nè infine puo' essere portato come argomento a favore dell'esistenza della dittatura proletaria questa o quella riforma a beneficio degli operai, perchè secondo questo ragionamento il paese più comunista dovrebbe essere l'America del Nord dove gli operai lavorano 5 giorni alla settimana e posseggono l'automobile. Se a un indizio si deve credere è che in Russia i capitalisti americani sono gli ospiti più invocati e graditi. i nepman e i kulak possono liberamente sfruttare gli operai... mentre per la costruzione del socialismo quelli che fecero la rivoluzione sono l'oggetto delle cure della Guèpéou che li avvia in Siberia.

Se il socialismo è quello che è stato instaurato da Staline e compagnia, resta dimostrat o che non si puo'pas sare in nessun caso dal capitalismo alla dittatura proletaria senza la rivoluzione, ma che da questa si puo' ritornare per assorbimento e senza moti contro-rivoluzionari alla reazione, quando rimangono in piedi o risorgono le forme economche del passato e quando l'opportunismo dei dirigenti si presta a conservare il potere per conto di terzi.

Tale a noi pare il fenomeno avvenuto in Russia per cui la Komintern pur differenziandosi dalla 2 Seconda Internazionle, non possa essere più annoverata fra le forze propulsore del movimento comunista, ne come lo strumento di battaglia del proletariato, e che percio' debba essere combattuta dai comunisti che non han rinnegato Marx per Stalin, ai quali incombe anche il compito di lavorare — ma ci vorranno ancora degli anni nel moto attualmente rallentato della lotta di classe — per la formazione di un nuovo strumento realizzatore delle aspirazioni e degli interessi proletar.

(1° Ottobre 1929.)

DERLINKER

CHIAREZZA

Sotto il titolo strano « sui margini della discussione precongressuale », Prometeo ha iniziato una discussione che vorrebbe essere in correlazione con il prossimo congresso, ma che in realtà, non è altro che la manifestazione della deficienza organizzativa contro la quale si dibatte la frazione fin dal suo nascere. Passando per il momento, sopra gli errori che secondo me sono contenuti nei due articoli finora apparsi. credo utile fare alcune considerazioni di carattere importanitissimo. Se non vogliamo che la discussione per il congresso abbia l'aspetto di una discussione accademica come si suol vederne nei giornali anarchici sui temi più strambi. il di cui risultato appaia come un banale: « dove vai ? le son cipolle »; « quante al cento ? vado a Lucca ».

Una discussione. per essere tale deve aggirarsi attorno a dei problemi concreti, fatta con serietà e metodo. I problemi concreti che debbono essere affrontati dalla nostra discussione sono parecchi e di importanza diversa. In grosso si possono catalogare in due serie: organizzativi e politici.

Appartengono alla serie organizzativa il funzionamento degli organi dirigenti della frazione ed in genere tutta la vita interna della frazione. Rapporti fra frazioni e partito, rapporti con le altre opposizioni sul campo internazionale.

Fanno parte invece dei problemi politicci l'analisi delle situazioni. la posizione che la frazione ha preso e prende di fronte a questi problemi. comparate sempre con il bagaglio teoricc che oramai fa parte della frazione, per assicurarsi permanentemente della bontà del commino che si fa in mezzo alla tormenta della doppia crisi: del regime borghese, e della Internazionale Comunista.

Un gravissimo errore compiono coloro che interpetranro la frase inclusa nella nostra piattaforma « la rivoluzione non è una questione organizzativa » come un'indicazione per trascurare la parte organizzativa del nostro lavoro contentandosi di portare tutta l'attenzione della frazione sulle posizioni ideologiche.

La sudetta frase non deve farci dimenticare che se essa è giustissima sovratutto poi per il peredio in cui essa fu ricordata (si era all'epoca della bolscevizzazione ad oltranza e della montagna dei pasticci organizzativi destinati — nell'opione di Zinovief e dei suo interessati cortigiani — a coprire le colossali responsabilità degli errori politici commessi i Germana): se la rivoiuzione non è una questione organizzativa, meno ancora essa è una questione ideologica.

I problemi rivoluzionari, essendo una realtà vivente, sono un concatenamento di fattori politici soggetti a spostamenti imprevidibili nei loro particolari, determinati dal rallentarsi e dall'acutizzarsi delle crisicicliche cui è soggetta la società capitalistica nella sua attuale fase di decadenza definitiva. Questo continuo modificarsi di situazioni determina. a sua volta. dei rapidi raggruppamenti di forza che impongono la massima circospezione e prudenza all'organismo rivoluzionario che deve muoversi nel mezzo come forza cosciente e consapevole per approfittare di tutte le fessure che offre il campo nemico, ficcandovi delle zeppe per allargare sempre più queste fessure e per trasformarle in abissi per la nostra implacabile nemica : la borghesia.

Affichè la locomotiva rivoluzionaria possa attraversare con successo le salite e le discese della crsi capitalistica fino a trascinarla ad un Ottobre 1917, sono indispensabli delle buone caldaie e dei potenti freni oltre ad una composizione di materiale scelti ed una costruzione secondo i più moderni mezzi tecnici.

La nostra frazione risponde a questi requisiti ? In altre parole, dato il gravissimo compito che dobbiamo assolvere, la nostra attrezzatura è tale da far vedere con tranquillità l'avvenire ? Ecco il problema fondamentale che a parere mio deve essere affrontato; in primo luogo, con serenità e con franchezza rivoluzionaria. Non mi si risponda che prima di fare questa valutazione è indispensabile orientarci e sapere quello che noi vogliamo fare anche sotto l'aspetto di una discussione accademica sulla natura della frazione. Ai compagni che queste obienzioni intendono fare, sarà sufficiente ricordare che la nostra frazione non è un gruppo qualunque come quelli che da un po' di tempo a questa parte nascono come funghi nel seno dei partiti comunisti e si liquefranno come il ghaccio al si le del mese di luglio. A questi compagni potremo ricordare che la nostra frazione prima di essere il nocciolo fondamentale del partito comunista d'Italia. al suo sorgere ha già avuto una esistenza non troppo breve come frazione. Il paragone non regge ? Sembra, perchè non si esamina attentamente.

Un esame un po' serio dimostrerebbe che la differenza è molto, molto minore di quella che appare a prima vista. Nemmeno regge il sistema comodo, per girare intorno alle difficoltà, di obiettare che ci manca la pietra di paragone per determinare se la nostra efficienza odierna è sufficiente per l'avvenire. Dalla Conferenza di Parigi ad oggi sono passati quasi due anni ed il modo come in questo periodo la frazione ha funzionato, è una preziosa educazione per l'avvenire.

Ha assolto la frazione i compiti che si era assunti al Congresso di Parigi ? Quali sono state le deficienze più gravi che si sono manifestate in questi due anni. Ecco la questione fondamentale che bisogna chiarire prima di filosofare sui compiti che rimarranno totalmente insolut se non si parla con franchezza sull'attività passata.

Il divagare od il promettere una tribuna sul compito delle donne nella società capitalista, per stabilire se il loro compito è nel ménage o nell'officina, non risolve nulla, tutt'al più fa vegetare.

Posto cosi' il primo problema, la discussione precongressuale — se proprio la necessità, che io nego, esiste — diviene più seria e più proficua, servirà a qualcosa, se non altro ad essere più modesti nelle nostre pretese. In molti compagni si è fatta l'abitudine di giusstificare le nostra deficienza col mettere in avanti gli ostacoli che si sono frapposti. Un organismo rivoluzionario, quando si fissa un compito, ne prevede in grosso tutti gli ostacoli, e si dà per compito di sorpassarli. anzichè giustificare la sua impotenza attraverso « il non abbiamo potuto, o ci è caduta una tegola sulla testa » ecc. Con questo sistema di lavoro che è l'unico possibile per un organismo rivoluzionario ci riprenderemo dalle nostre deficienze, e c'incammineremo seriamente nella strada sicura del triunfo contra il centrismo e contro la borghesia.

Dicendo che quasi nessuno dei grandi compiti che la Conferenza di Parigi avev affidato alla frazione, è stato assolito non intendo affatto incriminare gli organismi dirigenti, se questi esistono. Faccio il processo ad un metodo di lavoro che deve essere prontamente modificato se non vogliamo andare alla deriva. Quest'assestamento prima del Congresso e prima dell'apertura della discussione precongressuale, se vogilamo che questa sia una cosa seria.

Finora abbiamo vissuto spinti dalla forza d'inerzia tramandataci dal passato Ora dobbiamo cominciare a vivere di vita propria come una piccola collettività cosciente degli impegni che ci siamo assunti e con la volontà feroce di assolverli. costi quello che costi. Il primo passo da fare è quello di rimettere in funzione gli organismi creati a Parigi, principalmente il Comitato Centrale. E' inutle che la Conferenza abbia nominato un Comitato Centrale se questo non deve funzionare: se incapace lo si dica e si incarichino le federazioni di ricostruirne un altro perchè esamini tutte le questioni ed eserciti realmente un controllo sul comitato esecutivo; fino a che, sistemate le condizioni indispensabili per potere tenere il congresso della frazione,preparar l'apertura della discussione con altra roba che una concezione barocca sulla democrazia interna come quella che ci serve il comitato esecutivo.

BIANCO

Da Bruxelles

UNA MANIFESTAZIONE CONTRO L'AMBASCIATA FASCISTA

Spontanea e violenta è stata la protesta di un centinaio di proletari contro la sede della rappresentanza ufficiale del bieco regime italiano a Bruxelles.

L'assassinio quotidiano di militanti operai non poteva passare inosservato. Tacere significava scoraggiamento e viltà. Questo hanno compreso i manifestanti. La stampa multicolore ha gridato all'atto stupido ed insensato di qualche diecina di elementi estremisti. La polizia ha proceduto a casaccio ad una serie di arresti senza venire a capo di niente.

UNA SCATOLA DI SARDINE...

E' stata trovata da un poliziotto di servizio sulla, porta d'entrata dell'immobile dove ha sede la Camera di Commercio Italiana, la sera di sabato 2 c. m. Da questo... pericoloso ordigno spuntava minaccioso ed orribile un pezzo di miccia abbruciacchiata.

L'agente si affretto' a portarla al commissariato di polizia che la trasmise al laboratoria chimico della polizia giudiziaria per l'analisi che ha dato i seguenti risultati : la scatola conteneva della polvere da caccia rossa, che, se averse esploso, avrebbe tutt'al più rotto qualche vetro... L'opera vile e ammaestrata di biechi agenti provocatori al servizio delle ancor più bieche autorità italiane è troppo evidente, nemmeno la stampa reazionaria ha preso l'affare sul serio ,e parla di « fumisterie ».

Si, « fumisterie » ridicola, e provocazione vile fabbricata nelle regie residenze del consolato e dell'ambasciata per giustificare la feroce reazione contro il proletariato in Italia e chiedere una più intensa persecuzione contro quello emigrato.

Bellicosità Fascista

In ricorrenza della grande vittoria di Vittorio Veneto, il fascio di Bruxelles aveva convocato domenica mattina al cimitero di Ixelles tutti gli italiani per rendere ancora un oltraggio ai proletari caduti nella carneficina 1914-1918 organizzata dalla borghesia, in difesa delle proprie casseforti.

All'appello risposero compresi i fascisti autentici, un centinaio di poveri elementi presi nelle maglie delle organizzazioni consolari. Dopo il simulacro della cerimonia, con la presenza dell'ambascatore, console ed un figuro inviato speciale, che risponde al nome di Zeno Verga, la trice compagnia si reco' a banchetto nei locali...

Verso le ore 4 del pomeriggio una banda di delinquenti, circa una ventina armati di bastoni e rivoltella, ebri di vino e dei concioni bellicosi dei rappresentanti del sanguinoso regime italiano, si aggiravano nei pressi della « Maison du Peuple » con l'intenzione ben manifesta di provocare degli incidenti. Due operai che uscivano dal locale cooperativo furono urtati ed insultati. L'incidente attiro' l'attenzione di un gruppo di giovani socialisti che si spinsero fuori della porta e inseguirono il gruppo fascista che, visto il complicarsi della faccenda si allontanava a grandi passi. Raggiunti sulla piazza della Giustizia furono interpellati sul loro modo di agire e siccome i fascisti risposero alzando i bastoni una energica reazione fu opposta da parte dei giovani socialisti. Ne segui' una zuffa violenta ed i quattro scagnozzi di Mussolini, vistisi in cattiva situazione, estrassero le rivoltelle approfittando di un momento di esitazione dei giovani socialisi. inermi, per mettersi in salvo. Nella cofusione che ne segui' un giovane socialista, rimasto isolato, fu colpito dagli eroi dei dieci contro uno.

Bravi i giovani socialisti', essi hanno dimostrato che il proletariato è pronto a reagire contro i cani da guardia della borghesia.

Questo episodio significativo esprime in sè stesso due utili insegnamenti sia per il proletariato belga che per quello italiano immigrato : di cui interessi sono comuni.

Che questi insegnamenti servano efficacemente per l'avvenire.

Americanate Socialdemocratiche

Il « Nuovo Mondo », organo quotidiano dei democratici antifascisti d'America, nel numero del 20 Ottobre pubblica in prima pagina con grandi titoli e con pomposi sottotitoli, una corrispondenza da Bruxelles sull'avvenuta manifestazione contro l'Ambasciata d'Italia.

La socialdemocrazia in genere si distingue per la sua raffinata capacità di raccontare frottole al diretto scopo di turlupinare le masse che la seguono; tutti i mezzi sono buoni ed allora si fabbricano re, papi, principi e ministri « antifascisti », si creano dissensi immaginari fra personaggi borghesi. duelli fra Mussolini e generali. querele fra donna Rachele e la regina: e via di seguito. Se tutto questo materiale di propaganda « antifascista » dovesse solo servire per riempire le colonne del Becco Giallo, noi ce ne strafotteremo altissimamente. Ma quando queste ignobili pagliacciate servono come articoli di fondo per giornali che pretendono di fare della politica proletaria e dell'antifascismo, noi diciamo basta con le menzogne e con le fretole. Il proletariato ne ha abbastanza dei demegoghi e degli arruffoni del la politica. Lo spazio non ci consente di riportare l'articolo per intiero, ma è sufficiente elencare i titoli e sottotitoli per comprendere a qual punto siano caduti nel ridicolo i nostri socialdemocraticio antifascisti. Il primo titol che prende tutta la prima pagina : « Dimostrazioni antifascite nel Belgio », quindi « Il popolo infuriato assale l'Ambasciata fascista, protestando contro il progettato matrimonio fra la principessa Maria José ed il principe Umbero », ed infine « Non si vuole che la monarchia belga si unisca con la spergiura monarchia sabauda ».

Dove sono andate a pescare tutte queste fanfaronate i signori del « Nuovo Mondo » ? Vi fu una manifestazione abbasanza violenta contro l'Ambasciata, è vero. Ma essa fu provocata dalla fucilazione in Italia di Vladimiro Gortan e dalla ricorrenza dell'anniversario dell'assassinio del proletario communista Michele Della Maggiora. Essa fu una manifestazione spontanea contro il regime di sangue e di terrore instaurato dalla borghesia italiana con il fascismo. In quanto al furore popolare contro la monarchia « spergiura » ed alle pretese riluttanze della casa reale belga; queste sono delle coglionerie cui nemmeno credono gli stessi furbacchiotti del « Nuovo Mondo ».

L'attentato al principe Umberto

Bruxelles è in festa. La stampa dedica intiere colonne al grande avvenimento il fidanzamento del principe Umberto con la principessa Maria José. Il diversivo che a volte le agenzie giornalistiche sono costrette a creare per distogliere l'attenzione del proletariato dai gravi problemi politici ed economici, è trovato. Lo stamburamento enorme: fotografie in tutti i lati ed in tutti sensi di tutte le età: itinerari giornalieri e notturni; specifica minuziosa di menus e passeggiate, visite e controvisite; biografie piene di sentimentalismo : tutto fa brodo. La enorme schera dei servili gazzettieri della putrida società dominante gareggia in queste manifestazioni di basso giornalismo borghese.

Tutto sembra dimenticato, questa sparatoria a salve sembra oscurare la grave crisi che dibatte la classe dominante. gridi di gioia e di festa pare che debbano coprire l'urlo di dolore di migliaia di proletari compressi sotto un apparato di oppressione sanguinosa e brutale. Perfino gli ultimi avvenimenti culminati con l'esecuzione di Vladimiro Gortan e le feroci condanne dei suoi quattro compagni, sembrano dovere essere dimenticate. I foschi rappresentanti del regime italiano, fino a ieri odiati, si preparano a sfilare per raccogliere fiori ed onori.

Ma un colpo di rivoltella esplode. Un giovane di venti anni compie il gesto che rompe tutto questo apparato artificioso, e la realtà rappare in tutta la sua nuda brutalità. Il quadro doloroso delle sofferenze del proletariato italiano, l'interminabile lista degli assassinati e dei condannati. le migliaia di madri curve sotto il dolore, la schiera dei figli privati dei loro padri, riappare alla visione anche dei più scettici e dei più indifferenti. Ed allora si comprende che il principe, il quale voleva fare colpo e raccogliere simpatie, non aveva dietro di sè che odio e volontà di legittima vendetta. E la polizia belga sgomentata ricorre a sistemi di indegna brutalità.

E malgrado il fracasso della quasi totalità della stampa. l'atto di Della Rosa rimane integro, come elemento di una situazione che marcia inevitabilmente verso il suo precipizio e la sua soluzione.

PRO PROMETEO

Operai sottoscrivete per *Prometeo* e diffondetelo

IL CONTRIBUTO DEI COMPAGNI DI SINISTRA — PER IL PROMETEO

Malgrado il sagrificio continuo che i proletari di sinistra si sono imposti e si impongono, quotidianamente per fare vivere, in un periodo abbastanza critico, l'organizzazione della Frazione; alcuni compagni si sono seriamente preoccupati della vita del giornale Prometeo.

Al convegno della Federazione Belga la proposta, di versare una giornata di lavoro. è stata accolta con franco entusiasmo- Ed il gruppo di Bruxelles ha gia fatto il primo versamento di franchi 370 : che l'esempio sia rapidamente seguito da tutti i compagni.

SOTTOSCRIZIONE

Pro « PREMETEO

Riporto numero precedente fr. 1,882.70

PARAGI. — Scheda N. 97. — Raccolti al convegno della Regione Parigina a mezzo Valenti, F. cs : 22,50 al cambio. F. cs. 31,30.

PARIGI. — Scheda N. 142. — Nero, 10; Un pranzo gratuito nel bosco alla sinistra,8 ; un pezzente, 2,80; abbasso i Kulak ed i suoi sostenitori, 2; Dellavalle per un avvenire rivoluzionario. 5; un gruppo di operai al suo sempre caro Prometeo; Bepi, Cecchin, e Antonio, 20: Venturino, 5; Zunca, 2.50; Rampi, 3; Lizzardi, 2; Zan chini, 3; Curti, 3; Triachini, 2; Martin, 5, Il disperato, 5; Polissier, 3; Scalabrino, 5; Jean, 2; Riccopino, 2; Valsesia, 5; Totale f.cs : 95 30 — Fr. cs. 133.50.

PARIGI. — Sceda N. 156. — Ad una riunione fra compagni : Nero sempre vivo. 10; Gigi salutando quel fetente di Bruno, 2.50; Roma. 2.15; Martin. 2; Scalabrino, 2; Pinzetti salutando Bruno ed il Bilot de Milan, 2; Candiani, 2; Dina, 1; Pieri salutando il piccolo Marat, 5. — Totale F. cs 28.65 al cambio F. cs. 40.10.

BRUXELLES — Scheda N. 10 bis. — Filippo sempre a sinistra, 10; in conto di una bicchierata, 26; Augele et Michel, 3 : Per la rivoluzione proletaria, 5; abbasso i traditori 5; Concomi W. Bordiga. 5; un compagno, 5; un antifascista belga, 2.50; W. Lenin, 1.80; morte Mussolini, 2; Renno, 2; trombone, 2; Ottorino, 5; — Totale F. cs. : 74.30 —al cambio F. cs: 74.30.

PARIGI. — Scheda N. 152. — Nero, 20 fr. Nino 2.60; Saluti a tutti i compagni di Bruxelles, lo spagnuolo. 10; Angelo, 5; Saint Maur, 5; Gilet. 5; Zngelo, 5; Betio, 2; Turin, 10. Totale fr. francesi 64,60 al cambio, 90,20.

PARIGI. — Scheda N. 136. — Perche viva il Premeteo. 5; Per il trionfo della sinistra, 2; Perchè il proletariato apra gli occhi sul tradimento dell'Internazionale, 3. Totale fr. 10; al cambio, 14.00.

PARIGI. — Scheda N. 143. — Pierre, 2,00; Durand, 3.00; Cavalli. 2; Carne, 2; Marchini, 3; Vanelli, 2; Boloschi, 1; Avanzo riunione, 5; Totale fr. francesi. 20.00, al cambio, 28.00.

BRUXELLES, contributo straordinaris del gruppo, 370.00.

Totale gènerale à riportare, fr. 2.664.10

PRO COMUNISTI RUSSI DEPORTATI ED IMPRIGIONATI

Riporto numero precedente, 1.542,15

PARIGI. — Scheda N. 30 — Jean, 10; il disperato, 5; Picelli. G., 4; illegibile, 2; Lucien Bo'dry, 2; Veratti Carlo, 2; Galinelli, 2; Totale F. cs. : 27, al combio f. cs. 37,80

PARIGI.— Scheda N. 35. Una citta italiana, 50; al grido di W. Trotsky e Bordiga solidarizzando con i più grandi artefici della rivoluzione d'Ottobre, Pieri, 10; Peri Jean, salutando la citta rossa Italia! 5; un pezzente che saluta Otto e scarampola tutta, 2; Uno: io, 2; Martin, 2; Gandi e Dina, 10; Fevale, 5; Scalabrino, 5; Norio invitando i centristi a fare altrettanto, 5; Silvio, 2; Pinzetti, 5; Dina, 5; Gigi, 5. Totale F. cs: 113. al cambio, F. cs: 158,20

PARIGI. — Scheda N. 31. — Severino, 10; Chiappaldrini, 2;Tarachini, 2; Giglioli, 2; Rossi, 2; Passerini, 5; Pestrina, 5; Fra compagni riuniti dopo la manifestazione a Père Lachaise, 13; N. N., 3. A lba, 2; Giglioli, 2; Ateo, 2. Gherardi, 5. Totale, fr. francesi, 55, al cambio,... 77,0

PARIGI. — Scheda N. 38. — Dura 2,85; Marcello, 2; Albert, 2; Avanzo bicchierata, 2. Totale 8,85 francesi al cambio 12

Totale generale a riportare fr. 18,27

« Les Arts Graphiques », s. m., Haechtsteenweg, 201, Schaerbeek. Bel.; J. Van T